

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.89**

10 MAGGIO 2017



I FATTI DI ANDRIA

AMBIENTE

RISCHIO IDROGEOLOGICO

GLI OBIETTIVI

«Si punta a ripristinare la sezione idraulica rivestendo le sponde in modo da evitare che possano evolvere i fenomeni erosivi e di crollo»

I FONDI

Per gli interventi richiesti fondi per 862.190,92 euro in favore del Soggetto Attuatore, Consorzio di Bonifica Terre di Apulia

Fondi per il Ciappetta-Camaggio

Ammesso a finanziamento dalla Regione il progetto per il consolidamento di un tratto

«Canale Ciappetta-Camaggio, un altro passo avanti verso la concretizzazione di interventi finalizzati al consolidamento di un tratto del corso d'acqua artificiale che è stato realizzato tra la Murgia Nord-occidentale (verso Castel del Monte) e il mare nella zona di Ariscianne ed interessa i territori dei comuni di Andria e Barletta.

«La giunta regionale a seguito del mio assiduo e incisivo interessamento - scrive Filippo Caracciolo - su proposta dell'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, con delega alle Risorse Idriche, Giannini, ha approvato nella seduta di giunta del 18 Aprile 2017 la proposta di ammissione a finanziamento del 'Progetto esecutivo per la Riattivazione della continuità idraulica del canale Ciappetta - Camaggio in agro di Andria e Barletta' per l'importo di 862.190,92 in favore del Soggetto Attuatore Consorzio di Bonifica Terre di Apulia».

«La Regione è da tempo impegnata nell'attivazione di tutte le iniziative, sia

regolamentari che infrastrutturali, finalizzate al miglioramento del Servizio Idrico Integrato per usi civili, attraverso gli interventi di potenziamento ed adeguamento delle reti e dei presidi depurativi per ogni agglomerato pugliese, al fine della sostenibilità ambientale del sistema, del miglioramento qualitativo degli scarichi e della salvaguardia dei recapiti finali e dei corpi idrici in attuazione alle misure del Piano di Tutela delle Acque (PTA) che sono finalizzate a garantire il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità per i corpi idrici e per la tutela qualitativa e quantitativa degli stessi».

«Con deliberazione 1429 del 13/09/2016, notifica ai Soggetti beneficiari con nota prot. n. 5209 del 19/09/2016, la Giunta Regionale ha approvato il programma degli interventi ammissibili a finanziamento per il Servizio Idrico Integrato, riguardante i recapiti finali previsti da PTA, ovvero n. 15 interventi in favore dei Consorzi di Bonifica Pugliesi, per un importo totale pari ad 29.074.350,00 a valere sulla dotazione finanziaria di cui al POR PUGLIA 2014 - 2020 Azione 6.3 rispetto alla dotazione finanziaria pubblica pari ad 30.000.000,00.

Con lo stesso provvedimento la Giunta regionale ha preso atto altresì, che in fase di istruttoria, come da verbale prot. n. 4233 del 19/07/2016, agli atti della Sezione Risorse Idriche, sono stati selezionati ulteriori interventi di seconda priorità che potranno essere finanziati con altre risorse pubbliche che potrebbero rendersi disponibili nel corso del ciclo di programmazione 2014/2020. Con nota prot. n. 380 del 26/01/2017, il Consorzio di Bonifica Terre di Apulia ha trasmesso il 'Progetto esecutivo per la Riattivazione della continuità idraulica del canale Ciappetta - Camaggio in agro di Andria e Barletta'».

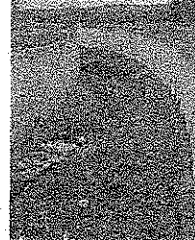
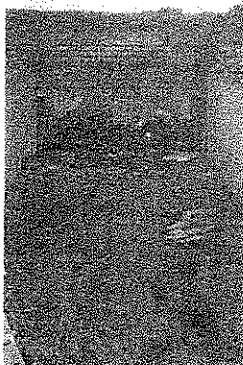
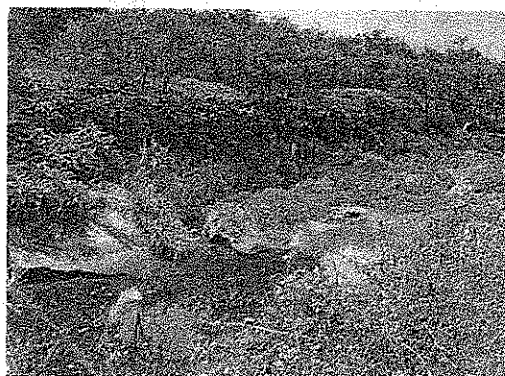
«La finalità dell'opera è di ripristinare la sezione idraulica rivestendo le sponde in modo da evitare che possano evolvere i fenomeni erosivi e di crollo. Infatti in occasione del passaggio di piene stagionali le sponde in più punti hanno subito una forte erosione seguita da fenomeni di crollo delle pareti. Durante l'intervento saranno eseguite le seguenti attività: rivestimento in pietrame delle sponde, ripristino del rivestimento in calcestruzzo laddove ammalorato, pulizia del fondo del canale mediante asportazione del materiale terroso accumulatosi. Voglio mettere in risalto - conclude il consigliere regionale Filippo Caracciolo - l'attenzione che nelle vesti di Presidente della V Commissione con delega alla Tutela del Territorio e delle Risorse Naturali sto dedicando all'annosa questione del Canale Ciappetta Camaggio che ha anche di recente attirato l'interesse di media nazionali e per la cui risoluzione definitiva si rendono necessari interventi strutturali ed ingenti finanziamenti.

Obiettivo del prossimo intervento è il ripristino della sezione idraulica e la protezione delle sponde del canale in modo da consentire il passaggio delle acque senza rischi per la stabilità delle sponde. A piccoli passi confido che si possano superare tutte le criticità connesse al Canale Ciappetta Camaggio. Sarà possibile se la Regione continuerà ad adoperarsi nel ruolo di coordinamento dei molti soggetti coinvolti e promuovendo, nelle more di una definizione strutturale e definitiva, interventi costanti di manutenzione ordinaria».

CARACCILO

«Si punta a consentire il passaggio delle acque senza rischi per le sponde»

UN CANALE ARTIFICIALE DA TENERE SOTTO CONTROLLO



CONTINUE EMERGENZE SI registrano lungo le sponde del «canalone»: dai problemi idrogeologici a quelli di inquinamento delle acque, ad ogni sorta di abusivismo



GRANDE DOLORE NELLA CITTÀ DI ANDRIA

MIGLIORA LA DONNA FERITA
la cerimonia funebre sarà celebrata dal vescovo in Cattedrale. La donna ferita ha lasciato il reparto di Rianimazione

Domani l'ultimo saluto alle quattro vittime

Oggi le salme alla chiesa di S. Nicola per la veglia di preghiera



TREMENDO
IMPATTO
L'auto distrutta
nell'incidente
avvenuto sulla
statale 231
all'altezza di
Casale
[foto Calvesi]

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Oggi 10 maggio alle 12, le salme delle quattro vittime andriesi del tragico incidente di domenica scorsa, arriveranno alla parrocchia S. Nicola di Myra e sosterranno fino a domani mattina. Questa sera alle 20, invece, l'intera comunità vivrà un momento di pre-

ghiera presso la stessa parrocchia, nel ricordo di Antonio Lorusso e sua moglie Mariella Visitato, Emanuele Fasciano e Michele Tattolo. Migliorano le condizioni di Eleonora Giorgino, moglie di Fasciano, rimasta gravemente ferita nell'incidente. La donna ha lasciato il reparto di Rianimazione dell'ospedale Bonomo di Andria, per essere trasferita ad Or-

topedia dove le stanno curando le fratture multiple.

I FUNERALI - Domani 11 maggio alle 12, le salme saranno trasferite nella Cattedrale di Andria e alle 16, il vescovo monsignor Luigi Mansi, presiederà la celebrazione eucaristica. «Una domenica soleggiata con vento primaverile scorreva piacevolmente

fino alle ore 13 circa, quando sirene di ambulanze spiegate e bollettini notiziari, ci informavano della tragedia, che si consumava lungo la provinciale 231 (ex98) e coinvolti erano alcuni nostri concittadini, della parrocchia S. Nicola di Myra di Andria - scrive don Geremia Aciri dell'ufficio stampa della diocesi - Tutti noi, appresa la notizia ci siamo

ANDRIA PARERI CONTRARI DEI PARTITI DI CENTRODESTRA SUGLI INGRESSI DI PIERPAOLO MATERA E FRANCESCA MAGLIANO

Rimpasto in giunta, è scontro tra Forza Italia e Direzione Italia

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Nulla di fatto dalla riunione della maggioranza di lunedì. Durata ore, si è conclusa con l'intenzione dichiarata del sindaco Nicola Giorgino di andare avanti con l'ingresso in giunta di Pierpaolo Matera, in quota a Direzione Italia e sottoscritto dai vertici cittadino e provinciale (Forlano e Fucci) e dei tre consiglieri comunali (Lullo, Bruno e Falcetta); e di Francesca Magliano: il primo al posto dell'assessore Pietro Sgarbani (che in riunione ha manifestato apertamente il suo nient alla cessione del posto in giunta), eletto in Oltre con Fitto (oggi Direzione Italia) poi dichiaratosi indipendente, di fatto lasciando vacante il posto nell'esecutivo spettante a Direzione Italia, che in questi due anni lo ha sempre rivendicato; la seconda, al posto dell'assessore tecnico alle politiche sociali Elisa Manta. All'attuazione di questo proposito, tuttavia, il partito di Forza Italia ha avvertito il primo cittadino che ci potranno essere serie conseguenze politiche.

IL VETO DI FORZA ITALIA - Dunque, Forza Italia contro il nome di Matera, già vice sindaco e assessore ai lavori pubblici nella precedente amministrazione Giorgino: motivo questo, secondo il primo partito della maggioranza, che osta al suo ingresso in giunta stante la condizione posta dallo stesso Giorgino a inizio mandato di garantire un ricambio ed un rinnovamento, come ha ricordato il consigliere Marcello Fissola. Tra l'altro, la posizione di Forza Italia è condivisa da Andria Possibile, Andria Nuova, Catuma 2015: nove consiglieri di maggioranza hanno consegnato nei giorni scorsi al sindaco Giorgino un documento in cui invitano il primo cittadino a non modificare gli equilibri in giunta, data la fase particolarmente delicata per la vita amministrativa e politica della città. Per l'on. Benedetto Fucci (Direzione Italia), presente alla riunione, si tratta di un veto al nome di Matera non per ragioni politiche ma per ragioni personali, oltre che un ulteriore esito della "battaglia" politica contro Direzione Italia, visto che Matera è la quarta proposta, e nessuna mai andava bene, per ragioni interne o esterne al partito. In vero, il sindaco Giorgino, in premessa alla questione "giunta", avrebbe rimarcato la circostanza per cui la consegna della delega assessorile segue la semplice presa d'atto della proposta giun-

ta dal partito, senza alcuna valutazione in merito alla persona (salvo che non si tratti di casi oggettivamente improponibili). Per questo, l'interferenza dei consiglieri su questo atto, certificato dal documento, non è giustificato.

IL VETO DI DIREZIONE ITALIA - Se questo è lo scenario di Forza Italia, ad esso si contrappone quello di Direzione Italia che ha espresso nel vertice tutto il suo disappunto sulla nomina di Francesca Magliano, della lista Alleanza per Andria, lista che ha espresso un solo consigliere: anche questa, per Direzione Italia, un'eccezione evidente alla regola posta da Giorgino a inizio mandato secondo la quale "niente assessorati" ai partiti che hanno un solo consigliere. La questione in riunione è stata sollevata dai consiglieri di D.I. Francesco Lullo e Giovanna Bruno (definiti "transfughi" dal primo cittadino dopo il cambio di partito, ma di fatto presenti sempre in maggioranza, definizione confermata in riunione dallo stesso Giorgino) che, alla conferma del nome della Magliano da parte del sindaco - che ha rivendicato il diritto di procedere in libertà nella nomina di un nuovo assessore - hanno abbandonato la sala ed hanno ribadito che se dovesse attuare il suo intento, revocheranno la propria firma dal documento a sostegno di Matera. In tal caso, non più sostenuto dalla maggioranza dei consiglieri di D.I., Matera da chi sarebbe appoggiato? Di chi sarebbe il riferimento? Insomma, un clima da "tutti contro tutti" ma che in realtà è una prova di forza tra i due partiti più forti e rappresentativi della maggioranza, tra di loro (e per Direzione Italia anche al suo interno se le cose stanno come le abbiamo raccontate) e con il sindaco. In mezzo, una città che attende la risoluzione di problemi concreti e urgenti. E tra questi riteniamo non ci sia il poliambulatorio della Asl Bat, che con tutta probabilità sarà allocato in un capannone privato in via Barletta la cui variazione di destinazione d'uso sarà oggetto di un consiglio comunale monotematico convocato per il prossimo 16 maggio. Non è mancata in riunione anche una richiesta di dimissioni della presidente del consiglio Laura Di Pilato per aver espresso valutazioni politiche nei giorni scorsi sull'operato del sindaco. Richiesta rispedita al mittente. Si attendono, ora, una possibile altra riunione di maggioranza (in prossimità del consiglio comunale) ed un vertice di partito a Direzione Italia.

rivolti a Dio con le parole del Profeta Giobbe: "Chiama, dunque! Ti risponderà forse qualcuno? E a chi fra i santi ti rivolgerai?"

Smarriti abbiamo cercato risposte al dramma, che in quelle ore i familiari delle vittime stavano vivendo e non ci restava che pregare, per i defunti e per chi lottava tra la vita e la morte.

ANDRIA PROSEGUE CON SUCCESSO IL PROGETTO REALIZZATO DALLA MISERICORDIA

«Una vita al volante», nelle scuole educazione stradale e rispetto delle regole

● **ANDRIA.** Parlare di educazione stradale all'interno delle scuole attraverso la semplicità delle esperienze. Creare curiosità ed attenzione grazie a prove pratiche ed alle domande dirette. È stata questa e molto più la mattinata trascorsa ad Andria nell'ambito del progetto di educazione stradale dal titolo «Una Vita al Volante», un progetto ideato e realizzato dalla Confraternita Misericordia di Andria con la partnership di Carabinieri, Asl Bt ed Acì Bari-Bat ed il patrocinio di Ministero delle Politiche Giovanili e Comune di Andria. «Stiamo creando un bel mix, una sorta di patto educativo, una rete vera e propria - ha detto Gianfranco Mansi, responsabile Sert Asl Bt Andria - tra istituzioni, scuola, famiglie e ragazzi. Parlare di prevenzione si può e lo possiamo fare non solo nei luoghi deputati alla formazione come la scuola ma anche in altri ambiti proprio come si sta facendo con il progetto «Una Vita al Volante».

Tanti gli appuntamenti già svolti nelle scuole cittadine e non solo. Ultima in ordine di tempo è stato

l'evento svoltosi all'interno dell'Istituto «Jannuzzi» di Andria, incontro dedicato ai ragazzi di prima della scuola secondaria di 2° grado, coinvolti in un dialogo aperto ed in prove pratiche con i diversi relatori intervenuti. «Noi crediamo che esser pratici e molto concreti sia la soluzione migliore per insegnare ai ragazzi le regole - ci dice Maria Grazia De Renzo, Direttrice Acì Bari - Bat - un percorso con le diverse simulazioni di stati di ebbrezza o sotto l'effetto di droghe o sonnolenza, per esempio, è qualcosa che crea interesse e facilità di comprensione».

Diversi i temi trattati dall'uso consapevole della strada sino all'utilizzo di sostanze alcoliche passando

per le regole da rispettare con biciclette e motorini ma anche quando si è banalmente pedoni. Il tutto in un progetto che continuerà sino alla fine dell'anno scolastico ma anche nella prossima annata. «La formazione è essenziale - ha detto Paolo Lullo, referente della Confraternita Misericordia di Andria - stiamo lavorando su questo con diversi progetti tra cui Una Vita al Volante. Vogliamo creare una coscienza critica nei giovani e non solo, vogliamo che si capisca che gran parte degli incidenti è data dai comportamenti sbagliati ed inadeguati sulle strade. Vogliamo trasferire un po' della nostra grande esperienza nelle equipe del 118».

ANDRIA IERI IL GIORNO DELLA SCOMPARSA DEL POLITICO UCCISO DALLA BRIGATE ROSSE

Lo statista Aldo Moro e l'Europa «Una lezione di grande attualità»

Il ricordo di Giovanna Bruno presidente del centro studi

● **ANDRIA.** Ieri 9 maggio era l'anniversario del ritrovamento del corpo senza vita dello statista e presidente della DC Aldo Moro, dopo 55 giorni di prigionia, dal 16 marzo del 1978. «Finita la sua agonia, nella "prigione del popolo" allestita dalle BR, inizia l'agonia del nostro paese, che da quel momento vive un vuoto valoriale e progettuale, perdendo un esempio, una guida e un riferimento. La ferita rimane aperta e si ravviva non solo nei giorni del ricordo (ogni 16 marzo e ogni 9 maggio), ma tutte le volte in cui la memoria va al pensiero politico di un uomo che ormai non ha più tempo e la cui storia è divenuta patrimonio di tutti».

A ricordare la scomparsa di Aldo Moro, l'avvocato Giovanna Bruno presidente del Centro Studi Aldo Moro di Andria. «A scrivere di Moro e del suo pensiero, vi è il timore di cadere nel patetico, nell'ovvio. Tale stato d'animo, tuttavia, cede subito il passo al senso di dovere che tutti dovremmo avere, oggi più che mai, nel riprendere le sue parole e farne ampia diffusione tra le nuove generazioni. Perché sono attuali, perché sono calzanti con questo nostro tempo, perché sono importanti, lungimiranti. Mentre, in queste ore, Emmanuel Macron viene eletto Presidente della Repubblica Francese, si levano i commenti pro-Europa, quasi a voler mettere la parola fine (si spera!) a quella ondata anti-europeista e a quella deriva populista che tanto preoccupano e confondono, a più livelli e da più parti.

L'Europa... immediato il parallelismo

col pensiero di Aldo Moro che, come anche per tanti altri argomenti, si è rivelato precursore, sapendo leggere tra le righe e oltre le stesse, una storia in repentino cambiamento. Ecco quanto affermato dallo statista, a proposito di Europa (nello specifico: dell'Unione Economica ed Europea), in un articolo di stampa del 15 ottobre 1972: «Pro-

prio perché si tratta di un fatto decisivo, penso che noi dovremmo chiedere che esso abbia il suo naturale complemento in una politica comune di movimento e di progresso, cioè una iniziativa che non si limiti a potenziare la ricchezza dov'è, ma sappia equilibrare e fare giustizia. (...) E così è da attendere che i ceti più depressi siano sollevati, le parti sociali viste nella loro dignità, la cultura diffusa, la gioven-

tù valorizzata in un libero movimento e contatto, al di là degli antichi confini, una cittadinanza europea, sia pure per una graduale attuazione, riconosciuta (...)». Parole che sembrano quasi pronunciate appositamente, oggi, per ribaltare la pericolosa idea che una Europa disgregata è meglio, che alzare muri è l'unica soluzione per proteggere i nostri confini. A riconoscimento del suo saper guardare più in alto e più lontano, nel febbraio del 2016 viene intitolata ad Aldo Moro una sala del Parlamento Europeo. Purtroppo le Brigate Rosse gli impedirono di vedere e di vivere questo traguardo, ma nessuno può cancellare la sua firma dagli sforzi fatti per raggiungere tale risultato e tutti abbiamo il compito di tutelare questo patrimonio ricevuto, migliorandolo». [m.pas.]



LO STATISTA Aldo Moro



ALLA SCUOLA JANNUZZI Educazione stradale

BENEDETTO MISCIOSCIA*

Emergenza cinghiali le proposte per fronteggiarla

Emergenza cinghiali, urge piano di coordinamento tra il Piano Faunistico Venatorio Regionale e gli strumenti di gestione adottati dai nostri Parchi Nazionali e regionali con l'istituzione dell'ATC Bat.

La piaga del dilagante proliferare dei cinghiali nel nostro territorio, ormai va assumendo una grave e preoccupante rilevanza non solo dal punto di vista sociale ma anche sotto il profilo ambientale per l'impatto che genera sugli equilibri dell'eco-sistema, senza dimenticare i danni economici che quotidianamente provoca agli agricoltori ed automobilisti.

Una vera e propria emergenza che non si può più essere sottaciuta, nei confronti della quale vanno prese rapide ed indifferibili provvedimenti. Il problema dei cinghiali si è andato acuendo negli anni, soprattutto a seguito dell'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia che introducendo il divieto di caccia all'interno del Parco, di fatto, nell'ultimo decennio, ha portato ad una crescita esponenziale della popolazione degli ungulati, tanto ormai da arrivare ad invadere le periferie delle nostre città.

Una situazione, peraltro, aggravata anche dal ridimensionamento in atto delle competenze delegate alle Province, compreso quello del ruolo svolto dalle stesse ATC (Ambito Territoriale di Caccia). Per tutte queste ragioni, consapevoli che il contenimento della popolazione dei suidi non può essere limitato solo all'attività di cattura messa in atto dall'Ente Par-



PERICOLO Un cinghiale sulla strada

co all'interno del proprio territorio di competenza, tenuto conto anche dei costi sopportati, ritengo urgente ed improcrastinabile che la Regione metta in atto tutte le iniziative necessarie per promulgare urgentemente, norme legislative che mirino ad adottare e regolamentare adeguate misure d'intervento».

Qui non si tratta di essere a favore o contro la caccia, qui siamo di fronte ad una vera e propria emergenza per la quale vanno prese le necessarie contromisure favorendo da un lato il controllo della popolazione della fauna selvatica e dall'altra favorire anche un circuito economico controllato. Per contrastare l'emergenza, diventa fondamentale prevedere un coordinamento tra il Piano Faunistico Venatorio Regionale e gli strumenti di gestione adottati dai nostri Parchi Nazionali e regionali, presenti sul territorio regionale, attraverso l'adozione di strategie concertate e coordinate da un unico strumento di pianificazione atteso che è diventato indispensabile gestire e tenere sotto controllo, in numero adeguato e proporzionale alle esigenze del territorio idoneo a garantire la sostenibilità alimentare, le popolazioni di fauna condivise (cinghiali, lupi ecc. ecc.).

In particolare ci si deve concentrare su due principali argomenti, ovvero l'introduzione del metodo della caccia selettiva con il controllo veterinario e sanitario della fauna selvatica allo stato brado e di quella catturata, con la realizzazione di macelli appositamente attrezzati. In secondo luogo serve stabilire regole precise sulle modalità di risarcimento degli eventuali danni provocati direttamente ed indirettamente dall'azione degli animali selvatici. Tutto questo per raggiungere il triplice obiettivo di prevedere la possibilità di un risarcimento agli agricoltori e agli eventuali cittadini interessati da danni subiti dalla fauna selvatica, di mettere in atto finalmente norme ben definite anche per adottare misure che prevedano il selcontrollo (caccia selezionata) al di fuori del territorio delimitato dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia e di consentire a quanti praticano la caccia di poterla esercitare finalmente sotto controllo venatorio e sanitario e contrastare anche il fenomeno di bracconaggio "selvaggio". Infine, ma non per ultimo, ritengo ormai imprescindibile evidenziare che nella redazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio 2017-2022, si tenga conto dell'esigenza di istituire l'ATC (BT) per poter garantire una migliore gestione del territorio ai fini faunistico-ambientale, così come previsto dalle normative regionali vigenti.

* consigliere comunale delegato alle Politiche agricole - Andria

Musica

OFFICINA

Alle 21 nell'Officina San
Domenico di Andria in concerto
Enzo Zirilli e Zirobop. Info
338.7212416.

CALCIO TECNICO

INTANTO SI STA COMINCIANDO A LAVORARE PER LA PROSSIMA STAGIONE. QUASI SICURE LE PARTENZE DEL DIESSE DORONZO E DEL TECNICO FAVARIN

Andria, Montemurro «Pronto a ripartire»

Il presidente smentisce voci sull'approdo in altre società



IL PATRON
RESTA
Montemurro
con il tecnico
Favarin della
Fidelis
[foto Calabrese]

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** La delusione è forte, ma anche la voglia di ripartire per migliorarsi è altrettanto grande. Come già successo nella passata stagione, anche quest'anno, appena finito il campionato, si è scatenata una ridda di voci che vedono il patron Montemurro alla guida di altre società calcistiche.

«Resto ad Andria perché è questa la piazza in cui voglio fare calcio e togliermi soddisfazioni - precisa il presidente della Fidelis -

Non ho mai pensato di andar via e non ci sono mai stati contatti con altre piazze. Ho intrapreso un cammino che voglio portare avanti. Purtroppo quest'anno non è andata bene perché non abbiamo raggiunto l'obiettivo stagionale, ma non per questo si arena il progetto. Anzi, farò tesoro di quanto successo, lo metto nel mio bagaglio di esperienza e sono pronto a ripartire con il

solito slancio e con la rinnovata passione. Senza perdere tempo, sto già lavorando per la prossima stagione».

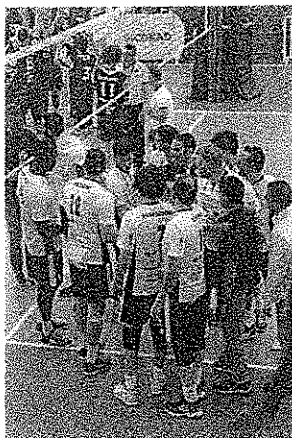
Il primo dirigente azzurro resta ancora abbottonato sul futuro dello staff tecnico, ma nell'aria si presuppone una totale rivoluzione. Sembrano pochissime, infatti, le possibilità di conferma per il direttore sportivo Piero Doronzo e per il tecnico Giancarlo Favarin. Così come si stanno valutando le posizioni degli attuali calciatori.

Quanto di buono era stato fatto nella prima parte di questo campionato (ben diciassette risultati utili consecutivi), è stato mandato in fumo con un girone di ritorno da retrocessione. La mancanza del raggiungimento dei playoff ha creato un grosso malcontento nella piazza, quindi c'è la volontà della società azzurra a ripartire quanto prima con le novità in vista della nuova stagione.

VOLLEY SERIE B

CON LA SALVEZZA GIÀ ACQUISITA SPAZIO AI GIOVANI CONTRO IL LAMEZIA

Stop ininfluente per l'Andria



GIOVANI Pallavolo Andria

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Spazio ai giovani nell'ultima esibizione ufficiale di una stagione che ha regalato tantissime soddisfazioni. Atto dovuto nei confronti di chi è stato impiegato meno durante l'attuale campionato di serie B maschile, ma che ha offerto comunque un contributo significativo per la compattezza e l'affiatamento del gruppo. Sconfitta ininfluente per la classifica, quella rimediata in trasferta dalla Pallavolo Andria contro il Conad Lamezia nell'appuntamento conclusivo della stagione. Sono bastati tre set per dettare legge al sestetto calabrese, che però non è riuscito ad evitare la retrocessione.

La prima storica avventura dei biancazzurri di Julian Lozowy nella terza serie del volley nazionale, invece, si è conclusa

con un eccellente sesto posto finale ed un bottino di rilievo: trentatré punti collezionati, frutto di undici vittorie (di cui nove da tre punti) e tredici sconfitte. «Quella che è andata in archivio - ha ammesso il direttore sportivo Agostino Paradies - è stata una stagione esaltante per tutti: giocatori, componenti dello staff tecnico, dirigenti e tifosi. La nostra esperienza agonistica dimostra che è possibile ottenere dei buoni risultati anche valorizzando i giovani e mettendoli nelle migliori condizioni di crescere insieme ad atleti più esperti. Un grazie speciale lo rivolgo a chi ha sostenuto la nostra attività, sponsor in primis. Il futuro? Adesso ci prendiamo un periodo di meritato riposo prima di cominciare ad organizzare il prossimo campionato».

I dettagli

Domeniche ecologiche, divieto di transito e di sosta in corso Cavour

Nel tratto compreso tra Viale Venezia Giulia e Viale Roma

ATTUALITÀ

Andria mercoledì 10 maggio 2017 di La Redazione

L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull'Albo Pretorio – Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.184 del 05/05/2017, relativa alla manifestazione denominata “O-Maggio all'ambiente”, quindi si istituisce nelle domeniche del 14/05/2017, 21/05/2017 e 28/05/2017, dalle ore 10:00 alle ore 13:30 e dalle ore 18:00 alle ore 21:30, il divieto di transito e il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta a tutti i veicoli eccetto: bus sulle corsie riservate, ambulanze, forze di polizia, veicoli in soccorso e veicoli di residenti per accesso e uscita passi carrabili su Corso Cavour nel tratto compreso tra Viale Venezia Giulia e Viale Roma (attraversamenti di Via Cappuccini/Piazza Unità d'Italia–Via Bologna, Via Firenze–Via Duca di Genova e Via Torino–Via Duca degli Abruzzi esclusi).

In funzione di tali chiusure, occorre istituire temporaneamente e limitatamente ai soli giorni interessati, la chiusura di Via L. Bonomo nel tratto da Via Savoia a Corso Cavour e il senso unico di marcia a tutti i veicoli su Via Savoia, da Via L. Bonomo a Via Duca di Genova: i veicoli in percorrenza su Via L. Bonomo giunti sull'intersezione con Via Savoia avranno l'obbligo di svoltare a destra.



DALLA PROVINCIA

Barletta Il gen. Nistri in Prefettura



BARLETTA - Visita istituzionale ieri mattina nel Palazzo del Governo, dove il Prefetto di Barletta Andria Trani, Clara Minerva, ha accolto il Generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri Giovanni Nistri, Comandante Interregionale "Ogaden", accompagnato dal Comandante della Legione Carabinieri Puglia, Generale Giovanni Cataldo, e dal Comandante provinciale dei Carabinieri di Bari, Colonnello Vincenzo Molinise. Le autorità si sono intrattenute sui principali temi della sicurezza pubblica della Provincia e sulla proficua e sinergica collaborazione tra l'Ufficio Territoriale del Governo e l'Arma dei Carabinieri a tutela della collettività.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 maggio 2017

NORDBARESE PRIMO PIANO | III

L'ACCORDO

Firma tra Confapi Bari-Bat e i segretari territoriali di Cgil, Cisl e Uil di Bari e Bat

Premi produttività ok alla detassazione

BARLETTA OGGI AL CASTELLO

«Imprese e le idee» con esperti

La detassazione dei premi di produttività diventa operativa anche nella provincia di Bari e Bat, con la possibilità di versare il premio non solo in denaro, ma anche in servizi di welfare aziendale, come previsto dalla recente normativa.

Nei giorni scorsi è stato firmato a Bari un accordo territoriale fra Confapi Bari-Bat da una parte e i segretari territoriali di Cgil, Cisl e Uil dei territori di Bari e Bat dall'altra. Intesa che di fatto rende operative le disposizioni degli accordi interconfederali sulla detassazione dei premi di produttività, firmato dalle delegazioni nazionali il 26 luglio dello scorso anno.

I lavoratori e le lavoratrici delle Pmi delle province di Bari e Bat associate a Confapi e che ne applicano i contratti collettivi nazionali Confapi (13 CCNL) potranno beneficiare della detassazione, secondo i criteri stabiliti dalla legge di stabilità 2016.

Le aziende insieme ai sindacati di Cgil, Cisl e Uil dovranno ora attivarsi per in-

formare i dipendenti delle agevolazioni fiscali derivanti dall'intesa territoriale.

Durante l'incontro, si sono trovate d'accordo su un metodo di misurazione scientifica degli incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione. La condizione di incrementalità degli obiettivi sarà perciò verificata nell'arco di un periodo congruo attraverso indicatori numerici appositamente individuati e fondati su report aziendali.

Gli indicatori verranno comunicati al dipendente insieme alla stima del valore del premio e le sue modalità di corresponsione, con l'eventualità che il premio venga corrisposto, in tutto o in parte, per scelta del

lavoratore, tramite prestazioni di welfare aziendali.

Le stesse informazioni, in assenza di RSU o Rsa in azienda, si è stabilito, verranno fornite preventivamente, per eventuali osservazioni, anche alle Segreterie territoriali delle organizzazioni sindacali sottoscrit-

trici dell'accordo.

Infine verrà costituito un comitato composto da un rappresentante di ciascuna delle organizzazioni sindacali e imprenditoriale firmatarie che avrà il compito di valutare l'andamento dell'attuazione dell'accordo territoriale e dei suoi effetti redigendo un rapporto, basato sui premi istruiti nel territorio.

«Con questa intesa siglata, che permetterà a centinaia di lavoratori occupati nei settori del mobile arredamento, della grafica ed editoria, della meccanica, dell'energia, del turismo e cultura, della chimica, dell'informatica, della logistica e trasporti, del tessile e abbigliamento, dell'agroalimentare, dell'edilizia e affini, a cui si applica uno dei 13 CCNL siglati da Confapi e Cgil, Cisl e Uil, si dimostra che il modello della contrattazione basato su due livelli è la conferma di opportunità derivanti dalla valorizzazione della contrattazione di secondo livello, anche attraverso il coinvolgimento paritetico dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro». Così dichiarano Giuseppe Boccuzzi, segretario generale della Cisl di Bari che insieme al collega della Cisl di Foggia, Emilio Di Conza, hanno siglato l'accordo per la parte sindacale cislina.

● **BARLETTA.** Prende il via a Barletta un ciclo di conferenze «Le imprese guidate dalle idee», dedicato al design nelle imprese manifatturiere. Il primo degli incontri in programma si intitola «Calia Italia: la storia» e si terrà oggi alle ore 17 al Castello di Barletta. L'iniziativa è organizzata dal Comitato Piccola Industria di Confindustria Bari Bat e da ADI Associazione per il Design Industriale, in collaborazione con la Piccola Industria Regionale, gli Ordini degli Architetti di Bari e di Barletta Interverranno: Il sindaco di Barletta Pasquale Casella, l'imprenditore Saverio Calia, Giuseppe D'Angelo Presidente dell'Ordine degli Architetti di Barletta, Alessandro Greco Team Director Azimuth Global Advisory, il Presidente dell'ADI Puglia e Basilicata Roberto Marcatti, Patrizia del Giudice Presidente della Piccola Industria di Confindustria Bari.BAT, Annalisa Di Roma docente del Politecnico di Bari.



LAVORO Un valido accordo

BARLETTA

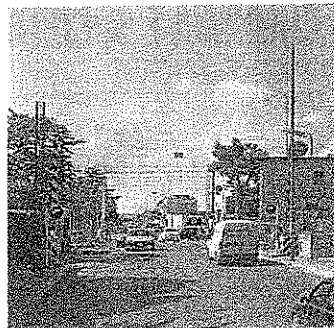
LAVORI PUBBLICI E VIABILITÀ

L'INIZIATIVA

La Buzzi Unicem ha esposto uno striscione in cui annuncia che gli alberelli sulla parte di suolo sarà interessato dall'opera saranno ripiantati

Sottopasso di via Andria il punto sul progetto

L'iter procede verso la cantierizzazione delle opere

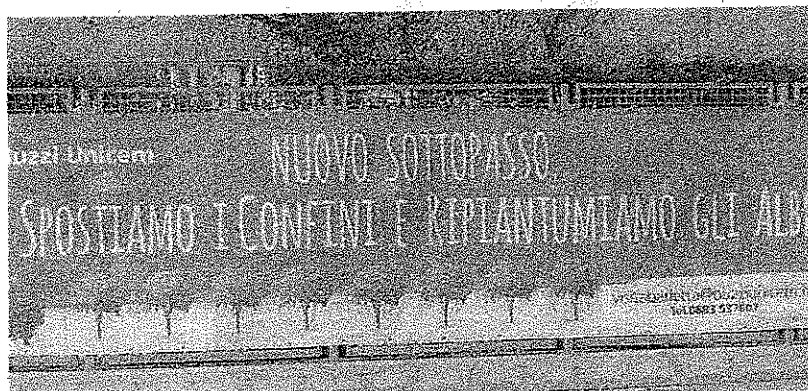


BARLETTA Il passaggio a livello di via Andria

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** La terza tragedia nel giro di tre mesi nel passaggio a livello di via Andria, richiama l'attenzione sul progetto di eliminazione e soppressione. E cioè: lo stato dell'iter di inizio dei lavori. A proposito, ricordiamo che il progetto per via Andria rientra nel programma generale di soppressione dei passaggi a livello nel territorio cittadino, promosso, finanziato e gestito dalla Rete Ferroviaria Italiana, con una quota di cofinanziamento, da parte dell'Amministrazione Comunale pari a tre milioni di euro. A Rete Ferroviaria Italiana compete la l'intera progettazione, direzione dei lavori e realizzazione delle opere previste.

A riguardo del passaggio a livello di via Andria ad oggi sono state affrontate e risolte tutte le problematiche, propedeutiche all'avvio dei cantieri, collegate agli espropri dei suoli. Parallelamente si registrano iniziative e interventi collaterali. La Cementeria Buzzi Unicem ha esposto uno striscione in cui annuncia che gli alberelli (che non sono ulivi, ma eucalipti) ubicati nella parte di suolo che sarà



BARLETTA Lo striscione esposto dalla cementeria Buzzi Unicem

interessato dall'opera (sottopasso) saranno ripiantati, quindi non andranno perduti.

Stando a voci raccolte a Palazzo di città, Rfi avrebbe la chiara intenzione di accelerare i tempi dell'iter per poi andare in cantiere. Mentre da parte del Comune si attende l'elabo-

razione del piano di viabilità stradale che andrà in vigore quando all'indomani della cantierizzazione dei lavori e lo sbarramento (definitivo) del passaggio a livello. Il cronoprogramma dell'opera prevede il completamento nell'arco di un triennio.

TRANI

LA PROTESTA SUI TRIBUTI

LA MANIFESTAZIONE

Domenica alle 10 in piazza della Repubblica «per informare i cittadini sul fallimento dell'amministrazione Bottaro»

Rifiuti, la rivolta dei «contesta-Tari»

Domenica l'iniziativa del Comitato «Bene comune»

RACCOLTA RIFIUTI
Trani, la protesta del comitato «Bene comune»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Sono proprio dei «contesta-Tari» quelli del comitato «Bene comune»: domenica prossima, 14 maggio, dalle 10 alle 13 saranno in piazza della Repubblica «per contestare» - scrivono in una nota a firma di Teresa De Vito - l'operato della amministrazione Bottaro e per informare i cittadini». Oggetto della protesta la tassa sui rifiuti urbani e la mancata raccolta differenziata, e tutto quanto gira intorno a questo.

«Mostreremo i dati e le nostre proposte, ma ricorderemo quello che questa amministrazione ha promesso e non ha mantenuto, semplicemente riportando le loro stesse dichiarazioni». Secondo il comitato, infatti «la città, ancora una volta, sta vivendo una fase critica dettata dall'immobilismo perdurante. Sul tema dei rifiuti l'amministrazione Bottaro consolida un fallimento epocale che contrasta con tutti i propositi divulgati sia in campagna elettorale che in questi due anni di governo».

Com'è noto, la raccolta differenziata, più volte annunciata, non è mai partita e non si intravede un progetto chiaro in termini di tempo

e attuazione: «Questo malgrado l'accordo con il Conai più volte sottolineato dallo stesso sindaco. L'adesione alla strategia rifiuti zero, da noi fortemente voluta - sottolinea De Vito - al momento è solo sulla carta».

DUE ANNI PERSI - Dunque in questi due anni «non è stato fatto

quindi assolutamente nulla. Lo riteniamo grave e pericoloso per la città che invece ha un disastro ambientale causato dalla discarica. Ci meraviglia e quindi contestiamo l'operato dell'assessore all'ambiente che non ha mostrato mordente e caparbia per la problematica, al contrario di quando non era assessore e frequentava i banchi

dell'opposizione. I suoi datati inviti e denunce per la mancanza della raccolta differenziata risuonano ora come eco verso il suo assessorato che, materialmente, non ha prodotto nulla per l'argomento».

Con queste premesse, la logica conclusione è stato «andare in consiglio comunale con la proposta di aumento della Tari, decretando il

completo fallimento che in termini economici e ambientali ricade sui cittadini. Anche in questo caso, è doveroso ricordare l'antitetica promessa del sindaco di ridurre la Tari. Tutti gli altri comuni limitrofi si sono organizzati o lo stanno facendo, mentre noi siamo sempre il fanalino di coda con percentuali di raccolta differenziata indicibili».

TRANI L'INTERVENTO RESOSI NECESSARIO PER IL TRANSITO DELLA CAROVANA DEL GIRO D'ITALIA, SABATO PROSSIMO

Basolato in corso Vittorio Emanuele terminati i lavori per la messa in sicurezza

● **TRANI.** Sono terminati nella mattinata di ieri i lavori di messa in sicurezza di tratti di basolato di corso Vittorio Emanuele che si presentavano particolarmente disconnessi, e quindi pericolosi, per il transito della carovana del Giro d'Italia, prevista sabato prossimo nell'ambito dell'ottava tappa del centenario della corsa rosa, da Molfetta a Peschici.

L'impresa Leonardo napoletano ha eseguito il riassetto del basolato nei pressi di piazza Gradengo, prima, e dell'incrocio con via Marsala, poi, che è quello che presentava le maggiori criticità.

A questo punto, dopo che si è effettuata anche una diffusa colmatatura di buche lungo il resto del per-

corso, a cura dell'impresa Cogen, di Andria, i corridori dovrebbero transitare senza problemi per la loro incolumità, come prescriveva la direzione della corsa nell'ordinanza che ha disposto peraltro, per la giornata di sabato, il divieto di sosta, fermata e transito nelle vie interessate dal passaggio dei ciclisti, nonché l'uscita anticipata da scuola alle 10,30.

Le linee bus urbane ed extraurbane, nella circostanza, subiranno modifiche di percorso e fermata necessarie allo svolgimento della manifestazione ciclistica.

[n.a.]

TRANI SONO STATI CONCORDATI INTERVENTI PER LA PREVENZIONE E DISINFESTAZIONE CONTRO TOPI E INSETTI

Tutela dell'igiene pubblica vertice tra Comune, Amiu e Asl

● **TRANI.** La prevenzione contro topi e insetti parte con gli interventi concordati tra amministrazione comunale, Amiu, Acquedotto pugliese e Asl Bt per la tutela dell'igiene pubblica. Il sindaco, Amedeo Bottaro, e l'assessore all'ambiente, Michele Di Gregorio, hanno incontrato i rappresentanti di Aqp, Amiu, oltre la responsabile del Servizio di igiene pubblica della Asl Bt, Patrizia Albrizio, per verificare e coordinare le attività di sanificazione comprendenti disinfezione, disinfestazione, derattizzazione e deblattizzazione delle condotte di fogna nera e bianca nell'intero territorio comunale.

L'acquedotto ha comunicato che sono ancora in corso le operazioni riguardanti il primo ciclo degli interventi e che saranno anticipati quelli riguardanti il secondo, a partire dal prossimo mese. Amiu ha fatto sapere che, da fine maggio, saranno avviati gli interventi del quarto ciclo del trattamento antilarvale. In questa maniera, con il controllo costante da parte dei tecnici dei due enti (che si interfacciano continuamente con l'Asl) si conta di mantenere sotto controllo la pulizia dell'intero territorio. Fra gli altri compiti di cui Amiu dovrà farsi carico, la costante fornitura degli erogatori di esca rodenticida, piazzati in molti angoli delle strade e lungo marciapiedi e facciate gli

dalla presenza di rifiuti ed ospiti indesiderati.

L'amministrazione infine ricorda che per il conferimento dei rifiuti negli appositi contenitori sono previste specifiche fasce orarie, e sono in corso attività di controllo e repressione da parte della Polizia locale, con riferimento ai fenomeni di conferimento illecito: i rifiuti urbani e quelli assimilati devono essere conferiti tra le 18 e le 5 di ogni giorno della settimana, a partire dal pomeriggio della domenica e fino alle 5 del sabato mattina. Pertanto, è vietato il conferimento dalle 18 del sabato pomeriggio alle 5 della domenica mattina.

[Nico Aurora]

TRANI NONOSTANTE GLI INTERVENTI PROMESSI DAL COMUNE, REGNA L'ABBANDONO

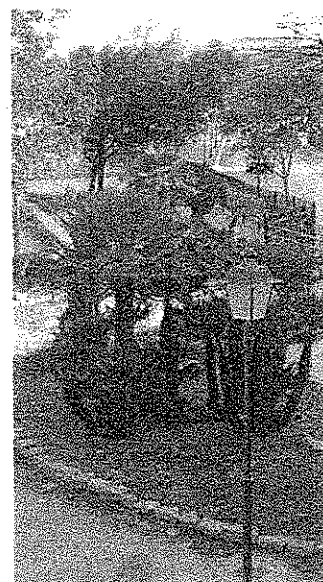
Parco giochi della villa tra incuria e degrado

● **TRANI.** Il piccolo parco giochi in villa comunale è sempre meno parco, nel senso che l'incuria da una parte e i vandali dall'altra lo spogliano continuamente di giochini e sicurezza. Circa due mesi fa si parlò di due determinazioni dirigenziali di circa 20 mila euro per l'acquisto di nuove giostrine e per la messa in sicurezza dell'area giochi, dichiarata "obsoleta e non adeguatamente attrezzata". Ma ancora oggi non se ne vedono gli effetti: anzi, esiste un dondolo evidentemente fuori uso, circondato da transeme per evitare ai piccoli di salirci sopra per usarlo. Per quanto riguarda le giostrine per diversamente abili, in villa esiste una unica giostrina inclusiva, donata due anni fa tramite una raccolta fondi promossa dalla associazione "Città per l'infanzia" ed inaugurata nel corso de "La notte bianca dei bambini", organizzata dall'associazione Città dell'infanzia con il patrocinio gratuito del comune di Trani e del garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Puglia.

Ora esiste un bando regionale per Comuni pugliesi con più di 30 mila abitanti che "abbiano adeguato, o che intendano farlo, i parchi gioco comunali alle esigenze dei bambini con disabilità, potran-

no far affidamento su una partecipazione regionale alla spesa": è stato annunciato dall'assessore regionale all'assetto del territorio, Annamaria Curcuruto. In pratica "i Comuni che nel corso del 2016 abbiano

già acquistato ed attivato, o semplicemente che vogliano farlo, giostre inclusive, utilizzabili quindi anche dai bimbi con difficoltà motorie, sensoriali, intellettive o di altro genere, potranno partecipare allo specifico Bando di gara previsto dalla L.R. 23 del 9 agosto 2016", e il termine ultimo per partecipare al bando è il primo giugno 2017. La dotazione finanziaria ammonta a 150 mila euro, e l'entità massima di finanziamento concedibile è pari a 10 mila euro. Potrebbe essere una buona opportunità



TRANI Scorcio della Villa

per Trani. Con una giostrina da installare magari anche in un'altra zona della città.

Intanto in villa comunale si attende che diventi realtà l'impegno di consegnare nel minor tempo possibile alla città un parco giochi nuovamente efficiente, in modo da godere le temperate giornate primaverili nel miglior modo possibile.

[l.d.m.]

edifici, per prevenire la libera circolazione di ratti sul suolo pubblico.

L'amministrazione chiede anche ai privati, soprattutto nell'ambito degli spazi condominiali, che provvedano a sanificare i vani di pertinenza nel rispetto delle ordinanze sindacali vigenti. Lo stesso dovranno fare i proprietari di tutti i terreni incolti, sempre al fine di preservare la pubblica incolumità e senza attendere necessariamente la scadenza del 15 giugno, quella fissata per la bonifica dei terreni pubblici e privati per prevenire il rischio incendi. L'operazione, infatti, è utile anche per liberare gli stessi spazi

BISCEGLIE

Domenica ritorna «Bimbibici»

BISCEGLIE - «La nuova fiaba della bicicletta» è lo slogan della 18esima edizione di «Bimbibici», la festosa pedalata in sicurezza tra le vie cittadine di oltre 200 città italiane, tra le quali aderisce Bisceglie, il 14 maggio, alle ore 9, in piazza Vittorio Emanuele II. L'evento consisterà in animazione, percorsi di abilità per imparare a muoversi in bici e in un'allegria biciclettaia lungo le vie cittadine per genitori, bambini, ragazzi e per tutti coloro che amano la bici. La manifestazione è organizzata da Bicilae FIAB, con il patrocinio del Comune. L'iscrizione è possibile effettuarla presso «Abbraccio alla Vita» in via XXIV Maggio 44, dall'8 al 13 Maggio, dalle ore 18 alle 20.30. La manifestazione nazionale promossa dalla FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) si rivolge in particolare ai giovani, ai giovanissimi, alle loro famiglie e alle scuole, per promuovere stili di vita sani, diffondere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano, incentivare il bike to school, creare consapevolezza sui problemi di sicurezza, ma anche sensibilizzare la collettività sulla necessità di realizzare zone verdi, percorsi ciclo-pedonali e progetti di moderazione del traffico e riduzione della velocità. *lidel*

BISCEGLIE IN SELLA ALLA BICI SFIDANDO I RISCHI DELLA STRADA O, ADDIRITTURA, BLOCCATI TRA ERBACCE E MURI A SECCO CROLLATI: QUESTA LA SITUAZIONE ATTUALE

Pericoli e ostacoli sulle piste ciclabili

Cordoli divelti sul lungomare Paternostro e totale abbandono sulla pista rurale

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** In sella alla bici sfidando i rischi della strada o, addirittura, bloccati tra erbacce e muri a secco crollati. Sul lungomare Paternostro, la passeggiata in bici è inficiata dalla frammentazione di numerosi tratti del cordolo gommato della pista ciclabile color celeste, realizzata in tutta fretta ed inaugurata dall'amministrazione comunale nella scorsa stagione estiva. Stessa situazione di impaccio nella direzione di ritorno, laddove ci si imbatte nella vecchia e scolorita pista amaranto (priva di delimitazione), che poi nelle vie del centro urbano è quasi del tutto scomparsa.

Vi è, dunque, in coro unanime la richiesta di effettuare con urgenza i lavori di manutenzione della pista ciclabile di ponente, considerato che il popolo dei ci-

clisti è, positivamente, in aumento. Invece più paradossale è lo stato di totale abbandono in cui versa la pista rurale che in origine, con ingenti fondi della Provincia di Bari, fu tracciata da carrara San Francesco alle grotte di Ripalta, sulla litoranea di levante, delimitata da una staccionata di legno. Ad indicarla vi è rimasto solo un cartello superstito. Ma di fatto non è più percorribile per l'incuria.

Dunque la tanto «parlata» mobilità su due ruote è penalizzata. I ciclisti per passione (come anche i pedoni) devono prestare maggiore, per non essere investiti dai veicoli a motore anche per la scorciatoia della segnaletica orizzontale. Invece restano un tabù le strisce pedonali richieste a gran voce e mai realizzate nel quartiere Seminario, ovvero nell'incrocio stradale con rotonda tra via Fragata e via Cala dell'Arciprete, cro-

cevia ad alta intensità di traffico nei pressi di molte scuole.

Per il reperimento delle risorse finanziarie occorrenti per le piste ciclabili è in ballo una grande opportunità che il Comune di Bisceglie non deve lasciarsi sfuggire, ovvero l'avviso pubblico pubblicato sul Burp n. 45 del 13 aprile scorso che prevede la disponibilità di 12 milioni di euro (fondi europei Fesr-Fse 2014-2020) da ripartire per i progetti comunali relativi alla creazione di percorsi ciclabili e/o pedonali di medio e largo raggio nelle aree urbane per aumentare la mobilità sostenibile e la qualità della vita. Nel progetto possono essere ammessi interventi di realizzazione di sottopassi e sovrappassi ciclabili e ciclopedonali, di predisposizione di aree attrezzate per la sosta delle bici, di modifica strutturale della carreggiata.

BISCEGLIE BRESCIA (USPPI)

«La Regione confermi il fondo di 63 milioni»

Appello per il «Don Uva»

● **BISCEGLIE.** «La Regione Puglia confermi il fondo regionale dei 63,5 milioni di euro per il Don Uva di Foggia e Bisceglie o tutti gli sforzi fatti per l'acquisizione saranno stati inutili». E quanto sostengono il Segretario Regionale Usppi Nicola Brescia ed il suo Vice Massimiliano Di Fonso.

«Dopo aver lottato per salvare i 1200 posti di lavoro, dopo aver chiuso gli incontri sindacali a Roma presso il ministero dello sviluppo economico per dare il via libera all'acquisizione, è il turno della Regione che deve dimostrare attenzione al Don Uva confermando i 63,5 milioni di euro di fondo regionale per le strutture di Foggia e Bisceglie, peraltro già fortemente ridotto nel corso degli anni precedenti. Solo così si può far ripartire le opere di Don Pasquale, altrimenti tutti i sacrifici fatti in questi anni saranno vanificati» precisano i rappresentanti dell'Usppi.

Brescia e Di Fonso fanno affidamento sul presidente Emiliano, affinché «abbia la massima attenzione per i lavoratori del Don Uva che vedranno finalmente dopo anni di sofferenze, tagli, piani industriali e sacrifici economici, un futuro sereno e certo grazie all'acquisizione del gruppo Universo Salute. La Regione deve confermare il fondo e ridisegnare e rimodulare le aree nosologiche presenti nei presidi di Foggia e Bisceglie, anche per il fatto che alcune regioni stanno richiamando molti degenti ricoverati da decenni presso gli istituti ortofrenici del Don Uva, ma residenti fuori dalla Puglia. Tutto questo comporterà meno entrate e più disoccupazione. La Regione non può non tutelare i pazienti e i lavoratori».

CANOSA SI SCALDA IL CLIMA ALL'INDOMANI DEL RITIRO UFFICIALE DEL SINDACO USCENTE DALLA COMPETIZIONE ELETTORALE

«Nella mia "terra di mezzo" le energie migliori della città»

Enzo Princigalli risponde alle «stilette» del sindaco La Salvia

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA**. All'indomani del ritiro ufficiale del sindaco uscente Ernesto La Salvia dalla battaglia per la elezione del nuovo primo cittadino ed il rinnovo del consiglio comunale dell'11 giugno, uno dei cinque candidati sindaci, Enzo Princigalli, interviene per rispondere a La Salvia, che nel corso della conferenza stampa ha espresso, con stilette a destra e a manca, il suo giudizio sui candidati alla guida della città, rimasti in campo.

«Caro Ernesto, ho ascoltato - esordisce Princigalli - l'intervista nella quale, con comprensibile amarezza, hai espresso il tuo giudizio sui candidati sindaco e sullo scenario poco rassicurante che, a tuo dire, si va delineando per la nostra città. Accanto al giudizio poco lusinghiero sulle coalizioni di centrodestra e di centrosinistra, hai riservato per me una certa perplessità, rimarcando la nostra amicizia e definendomi "un'onda" e "una terra di mezzo"».

«È vero, caro Ernesto, sono un'onda - continua Princigalli - e ti sono grato per questo accostamento. «Le onde sono le voci delle maree. Le maree sono la vita. Portano nuovo nutrimento per le creature in terra, e portano le navi in mare. Esse sono il polso del mare e il nostro battito cardiaco», ha scritto Tamara Pierce. Siamo amici e mi dispiace sinceramente che tu abbia dovuto rinunciare. Viene meno un contributo importante al

confronto. Tu avresti legittimamente difeso il tuo operato, a torto o a ragione, ma nel contraddittorio con gli altri candidati sconsigliando i venditori di sogni a buon mercato, ma io ti avrei spiegato, come farò, la mia visione ed il mio proposito di ospitare nella "terra di mezzo" le energie migliori della nostra Città, che vogliono spendersi generosamente per vederla uscire dal pantano. Ci manca, e tu lo sai, una classe dirigente preparata ed all'altezza del prestigio di una Città come Canosa, in grado di porre mano, con la professionalità necessaria, alla soluzione di tanti problemi. Hai ragione quando dici che si vedono solo faccioni e si sentono discorsi generici insieme a feroci censure provenienti da pulpiti improbabili. Fra poche ore sarà pronto il programma che la mia coalizione ha condiviso e finalmente potremo iniziare a parlare di quello che concretamente si può fare per migliorare e per rimediare ai danni prodotti nel corso di decenni di scempio ambientale, rabbiosi abbattimenti che hanno cancellato la genuinità e l'originalità del tessuto urbano, alle scelte scellerate e ai fallimenti nella individuazione di aree per insediamenti produttivi che impediscono lo sviluppo e l'occupazione ed ai

tanti altri disastri che la tua amministrazione, per qualche mese nostra, ha dovuto ereditare in un periodo particolarmente difficile per i vincoli di bilancio e per la drastica riduzione dei trasferimenti statali».

«Se i cittadini lo vorranno - continua - potremo finalmente, senza condizionamenti politici, dare voce e spazio a tante intelligenze di cui la nostra città dispone e che le miserie della politica, che tu hai vissuto sulla tua pelle, hanno relegato in panchina, per fare spazio, nella migliore delle ipotesi, alla mediocrità, al dilettantismo ed alla improvvisazione. - conclude Princigalli - Ti auguro ogni bene e sono certo che l'esperienza che hai vissuto potrà ancora essere messa al servizio della nostra comunità».

MINERVINO

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DA IL VIA LIBERA AD UNA NUOVA PARZIALE ZONA PEDONALE LA DOMENICA E I FESTIVI

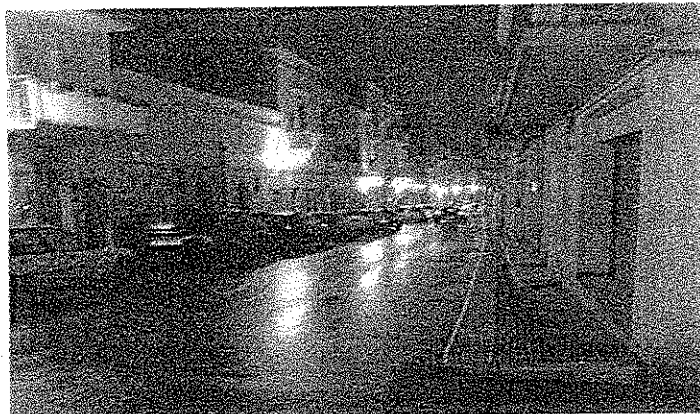
Corso Matteotti, dietrofront sull'apertura al traffico

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO**. L'amministrazione comunale fa dietrofront sull'apertura al traffico domenicale di Corso Matteotti, il corso principale di Minervino Murge. Via libera ad una nuova parziale zona pedonale la domenica e i festivi. Corso Matteotti resterà chiuso alle automobili dalle 11 alle 13.

Una decisione che accoglie in parte le richieste delle opposizioni che avevano protestato per l'ordinanza dell'amministrazione e soprattutto per il malcontento dei cittadini, bambini e famiglie, che la domenica, dopo la messa, passeggiano sul Corso principale. La decisione dell'amministrazione guidata da Lalla Mancini di consentire il traffico automobilistico anche la domenica e i festivi, togliendo la precedente area pedonale, ha sca-

tenato nei mesi scorsi, come si ricorderà, una accesa polemica. Tra le iniziative proprio quella del gruppo degli attivisti 5 stelle di Minervino che avevano promosso una petizione popolare. La petizione per chiedere che fosse revocata la deliberazione di giunta di fine dicembre e per ripristinare il divieto di sosta e di circolazione dei veicoli su Corso Matteotti nei giorni festivi e nelle fasce orarie prestabilite, ha raccolto circa 400 firme. Per i cinque stelle, la decisione dell'amministrazione non era stata positiva. Sulla stessa lunghezza d'onda, l'Ulivo che, tramite i tre consiglieri di opposizione Rino Superbo, Rosa Superbo e Antonio Scarpa, aveva chiesto la revoca della delibera. Per i cinque stelle «la scelta di aprire al traffico nei giorni festivi da parte dell'amministrazione si è unita al contesto caotico proveniente dalla situazio-



PARZIALE ZONA PEDONALE Il corso centrale di Minervino

ne "parcheggi selvaggi" venutasi a creare in seguito alla scadenza dell'appalto per la gestione parcheggi, alla quale non è seguita nessuna azione da parte dell'amministrazione. Tutto ciò ha reso la tradizionale zona di passeggio impercorribile e pericolosa per tutti».

Di qui la protesta dei cittadini espressa attraverso la raccolta delle firme unite alle voci delle opposizioni ha probabilmente fatto cambiare idea all'amministrazione

Mancini. E così da domenica scorsa, si potrà passeggiare sul Corso Matteotti almeno per qualche ora. Non viene ripristinata la situazione di partenza, ma è un passo in avanti verso le richieste dei cittadini e delle forze di opposizione. Non mancano altri problemi, tra cui i parcheggi e l'attesa per la nuova regolamentazione dei ticket sulle strisce blu. Su questo versante, stando ad alcune indiscrezioni, qualcosa dovrebbe sbloccarsi proprio nei prossimi giorni.

BITONTO

AD APRILE L'AZIENDA SANITARIA LOCALE AVEVA RILEVATO GIÀ IRREGOLARITÀ, CHE A OGGI PARE NON SAREBBERO STATE SANATE. NESSUNA VIOLAZIONE IGIENICA RISCOTRATA

Ludoteca chiusa dai vigili urbani

È risultata sprovvista delle autorizzazioni regionali. Multa di tremila euro

ENRICA D'ACCIO

● **BITONTO.** Chiusura a tutela dei minori per una ludoteca in via Massimo D'Azeglio, nella zona della Villa comunale.

Ieri i vigili urbani hanno tirato giù la saracinesca di uno spazio per bambini che, già il mese scorso, la Asl di Bari aveva messo sotto i suoi riflettori perché, a quanto pare, mancante delle necessarie autorizzazioni. I locali, che un tempo ospitavano una scuola per l'infanzia, sono stati adibiti a spazio ludico, in cui erano in programma feste di compleanno, feste a tema, altre attività di intrattenimento diurno per i più piccoli.

Ad aprile, il dipartimento di Prevenzione servizio di igiene e sanità pubblica della Asl metropolitana, nel corso di un controllo di routine, aveva accertato lo svolgersi delle attività ludiche, senza che i titolari riuscissero a presentare la documentazione richiesta relativa alle autorizzazioni previste dalla Regione per svolgere questo genere di attività.

Non risultano, dunque, violazioni o contestazioni relative all'igiene degli ambienti o alla cura delle attività con i più piccoli. Questioni burocratiche, insomma. La ludoteca, così come notificato nell'ordinanza di chiusura, non era iscritta al registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali destinate ai minori. Anche dopo il verbale della Asl, i gestori della ludoteca non avrebbero fornito la documentazione richiesta. Di qui l'interven-

MOLFETTA Cercasi gestore per il PalaPanunzio

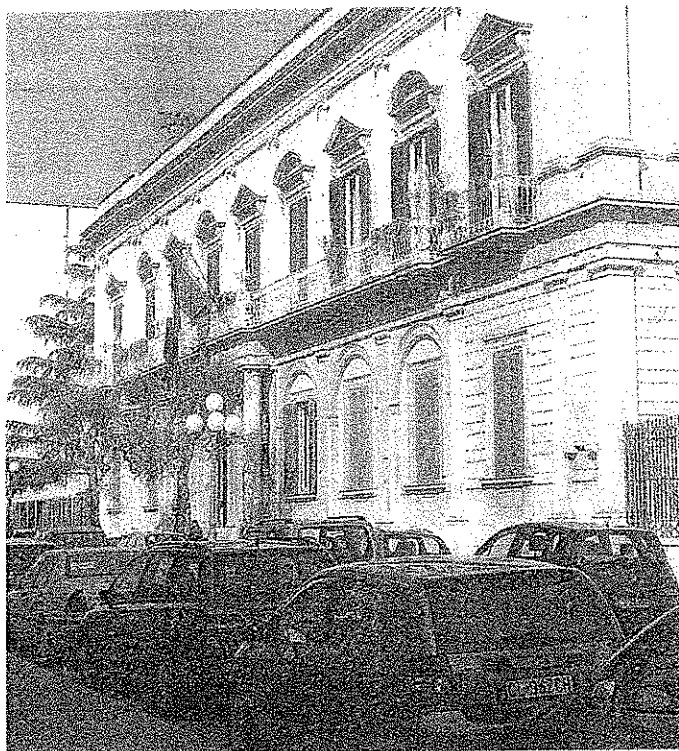
■ Presto il Palasport Panunzio verrà affidato, in gestione, con procedura pubblica indetta dal Comune. La gestione avrà la durata di tre anni, rinnovabili. A breve la pubblicazione del bando che fornirà chiari elementi circa le spese per gli interventi. Il Palasport Panunzio è tornato nella disponibilità del Comune a novembre del 2016. Il Comune non ha rinnovato la convenzione, scaduta nei mesi precedenti, stipulata con la Federazione italiana tennis tavolo e la sub convenzione con il Circolo Tennistavolo. Nei mesi scorsi il commissario, Mauro Passerotti, aveva deliberato i requisiti del nuovo sistema di gestione, stabilendo, tra le altre cose, che nella scelta del concessionario sarebbero state privilegiate le realtà con attività legate al settore giovanile e ai diversamente abili. Il Comune aveva avviato la procedura di recupero del PalaPanunzio a settembre del 2016 invitando il gestore a lasciarlo libero. *(l.d.a.)*

to della Polizia locale che ha notificato ieri la chiusura, così come previsto dalla legge regionale: «L'apertura, l'ampliamento, la trasformazione o la gestione di una struttura socio-assistenziale o l'erogazione di un servizio socio-assistenziale, senza l'acquisizione della prevista autorizzazione al funzionamento comportano la chiusura disposta con provvedimento del Comune competente».

I vigili urbani, in particolare, hanno rilevato «l'urgenza di adozione del provvedimento di chiusura a tutela dei minori, destinatari del servizio» e hanno staccato un verbale da più di 3mila euro. Ma quante sono le ludoteche in città? Secondo quanto riportato nel Piano sociale di zona 2014-2016, il vademecum dei servizi sociali della città, a Bitonto sono attive appena due ludoteche, che sono autorizzate a ospitare in tutto 35

bambini. A queste si aggiungono due centri ludici per l'infanzia. I centri ludici e le ludoteche rientrano nei servizi per minori e famiglie che, fra l'altro, possono beneficiare dei cosiddetti «buoni servizio di conciliazione per l'utilizzo di strutture e servizi per l'infanzia e l'adolescenza», una sorta di voucher comunali che le famiglie in difficoltà possono spendere per i propri bambini proprio nelle ludoteche autorizzate.

BITONTO
Il Comune intensifica i controlli sulle strutture riservate ai bambini



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

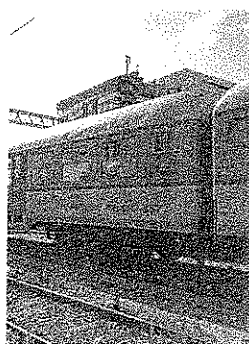
TRASPORTI

LE FERROVIE SULL'ORLO DEL CRAC

COMINCIATO IL DIBATTIMENTO
Nella prima udienza Fiorillo e gli altri imputati hanno chiesto il proscioglimento per mancanza di gravi indizi

Sud-Est, sui treni d'oro altro «no» del Riesame

Respinto ricorso per il secondo sequestro. Accuse a rischio



LE CARROZZE USATE
Una delle Silberling acquistate in Germania e ristrutturata in Croazia. Secondo il Riesame la truffa alla Regione sarebbe prescritta

● **BARI.** Nel giorno in cui inizia il dibattimento per i treni d'oro delle Ferrovie Sud-Est, il tribunale del Riesame conferma il «no» al sequestro da 12 milioni per le carrozze di seconda mano acquistate in Germania e ristrutturate in Croazia con l'intermediazione di una società polacca. Dopo il «no» (confermato dalla Cassazione) all'analogo sequestro chiesto dalla Procura di Bari per la vicenda dei treni Atr-220, il Tribunale della Libertà conferma che almeno una delle ipotizzate truffe ai danni della Regione (quella per l'acquisto delle carrozze) sarebbe prescritta.

Il processo, dunque, comincia in salita per l'accusa. Davanti al giudice Luna Calzolaro sono imputati l'ex numero uno di Sud-Est, Luigi Fiorillo, l'ex responsabile tecnico di Fse, Nicola Alfonso, Giuseppe Fiaccadori della Railconsulting, Marco Mazzocchi e Carlo Beltramelli, rappresentante legale e procuratore speciale della società polacca Varsa di Varsavia, che ha intermediato acquisti di treni per quasi 100 milioni di euro. Sono accusati tutti di truffa ai danni della Regione perché - dice l'accusa,

basandosi sulle indagini della Finanza - sia l'acquisto dei 27 Atr-220 dalla Pesa, sia quello delle 25 carrozze di seconda mano, sarebbe avvenuto a prezzi molto più alti rispetto a quelli di mercato: 912mila euro l'una le carrozze contro 448mila euro, 93 milioni per i convogli Atr con una provvigione da 11,2 milioni finita

a Varsa. Nel processo è coinvolta per illecito amministrativo anche la Sud-Est, cui il Tribunale ieri ha negato la costituzione di parte civile nei confronti degli altri imputati mentre ha confermato quella della Regione.

E anche in base alla nuova pronuncia del Riesame (presidente relatore Romita), ieri i difensori

di tutti gli imputati hanno chiesto il proscioglimento immediato. Il pm Isabella Ginefra aveva fatto appello contro la decisione del gip Mastorilli, che nel rigettare uno dei due sequestri aveva escluso l'aggravante della transnazionalità del reato di truffa, con la conseguenza di aver accorciato il termine di pre-

Al via domani il processo per i voli da Foggia La Regione sarà parte civile contro Franchini

● **BARI.** La Regione chiederà di costituirsi parte civile nei confronti del direttore generale di Aeroporti di Puglia, Marco Franchini, del direttore amministrativo, Patrizio Summa, e dell'ex numero uno Domenico Di Paola nel processo che si aprirà domani, davanti alla Prima sezione collegiale del Tribunale di Bari, per i finanziamenti concessi alla Darwin Airlines, la compagnia che dal 2009 al 2011 si è occupata dei voli dal «Gino Lisa» di Foggia.

Secondo l'accusa (pm Federico Perrone Capano), AdP avrebbe violato le norme sulla concorrenza individuando Darwin senza alcun tipo di selezione pubblica. La compagnia sospese i voli a novembre del 2011,

quando terminarono i contributi pubblici, ritenendo le rotte non remunerative: da allora il «Lisa» è chiuso al traffico di linea.

Gli imputati sono complessivamente quattro (c'è anche un ex dirigente della Regione): rispondono tutti di abuso di ufficio. Per Foggia è stata utilizzata una procedura molto simile a quella utilizzata poi per i contributi a Ryanair, procedura che invece la Procura di Bari ha ritenuto legittima chiedendo l'archiviazione della relativa indagine. Rispetto alle nuove accuse, Di Paola ha espresso «amarezza» mentre Franchini ha ribadito «fiducia nella giustizia». La Regione è rappresentata dall'avvocato Gaetano Sassanelli.

scrizione. «Rimane indimostrato - hanno scritto i giudici - che gli agenti stranieri abbiano tra loro costituito un gruppo criminale composto di almeno tre soggetti, non essendo sufficiente a tal fine rilevare che gli autori del reato sono serviti di strutture e persone operanti in più Stati per commetterlo»: non è sufficiente

«la esistenza di intrecciati rapporti commerciali in cui risulta prevalente la figura della società polacca Varsa (di fatto riconducibile all'italiano Beltramelli) e solo in via occasionale - e in relazione alla fornitura dei convogli di nuova costruzione - la società polacca Pesa».

Va ricordato che in sede di udienza preliminare il gup aveva già proscioltto Fiorillo dalle accuse fiscali collegate alle transazioni gonfiate, ed aveva ritenuto prescritta la corruzione a carico di Beltramelli e Alfonso. Mentre invece erano stati assolti in abbreviato «perché il fatto non costituisce reato» Tomasz Zaboklicki e Zygfryd Franciszek Zurawski, i vertici di Pesa, la società fornitrice degli Atr.

Alla prossima udienza (13 giugno) sono previste le repliche della Procura, poi il giudice deciderà sulle richieste di proscioglimento. Ma prescritta la questione delle carrozze di seconda mano, resta in piedi solo quella degli Atr che riguarda la maxi-provvigione. In sede cautelare i giudici hanno già confermato l'assenza dei gravi indizi di colpevolezza. [m.s.]

IL CASO DOPO L'ANNULLAMENTO DEL CONTRATTO E IL TAR

Anas: «Nessun risarcimento alle imprese della 275 Verso un nuovo progetto»

● **BARI.** L'Anas non ha riconosciuto alcun risarcimento alle imprese che originariamente si erano aggiudicate l'appalto (ora annullato) per la statale 275, né a quelle (Matarrese-Coedisal) che hanno presentato ricorso al Tar. È quanto conferma in una nota la stessa Anas, smentendo che siano mai stati concessi risarcimenti per 50 milioni di euro.

Anas - è detto in una nota - «ha avviato una fitta interlocuzione con le istituzioni dei territori interessati, finalizzata a condividere il nuovo progetto per la realizzazione dell'intero itinerario tra la città di Maglie ed il Capo di Leuca». Presso la Regione, come la «Gazzetta» ha raccontato la scorsa settimana, è stata istituita una «cabina di regia» per concordare il nuovo progetto e ottenere le au-

torizzazioni necessarie.

«Nel corso di tali riunioni - prosegue la nota - è emersa una generale condivisione del primo tratto dell'itinerario, da Maglie sino alla zona industriale di Tricase, per una estensione di circa 23 km, secondo una se-

zione con due corsie per senso di marcia che, sostanzialmente, ripropone la soluzione prevista dal progetto definitivo approvato dal Cipe e che, pertanto, in tempi relativamente brevi, sarà disponibile all'avvio delle procedure d'appalto». Entro giugno, Anas trasmetterà il progetto alla Regione e ai ministeri per la verifica di ottemperanza. Per il secondo tratto, tra la zona industriale di Tricase e Leuca, l'ipotesi è di un tracciato a due sole corsie: «Si stanno raccogliendo e recependo le varie indicazioni del territorio, al fine di addivenire ad una condivisione del tracciato definitivo da adottare, prima di avviare la progettazione esecutiva e l'acquisizione di tutti i pareri necessari».

TARANTO

CITATI I PRIMI 21 TESTIMONI

SI PUÒ ENTRARE NEL VIVO

Una ordinanza di 25 pagine ha risolto le eccezioni sollevate da Procura e difesa. Adesso al via il dibattimento

Ilva, con gli allevatori il 15 parte il processo

Folla di candidati alle elezioni tra imputati e parte civili



TARANTO La corte d'assise ieri ha deciso sui testi da sentire nel processo Ilva

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Partirà da dove l'inchiesta era iniziata, dagli allevatori costretti ad abbattere i propri animali perché contaminati dalla diossina dell'Ilva, il processo chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico più grande d'Europa.

Rispondendo con una ordinanza di 25 pagine a tutte le questioni sull'ammissione dei mezzi di prova proposti da pubblica accusa, parte civile e difesa, la corte d'assise di Taranto ieri pomeriggio ha finalmente dato il ve-

ro e proprio via libera al dibattimento, a 15 mesi dal secondo rinvio a giudizio per i 44 imputati (il primo, del 23 luglio 2015, fu annullato dalla stessa corte per vizi procedurali), stabilendo per lunedì e martedì prossimi la citazione dei primi 21 testimoni indicati dalla Procura. A sfilare davanti alla corte saranno come detto gli allevatori, i loro consulenti, tre proprietari di abitazioni al rione Tamburi, il quartiere sul quale l'acciaieria incombe, e la legale rappresentante dell'ex istituto autonomo case popolari.

Il processo inevitabilmente accompagnerà la campagna elettorale per

l'elezione del nuovo sindaco di Taranto (si vota il prossimo 11 giugno), considerato che l'uscente Ezio Stefano siede sui banchi dei testimoni con l'accusa di non aver fatto quanto in suo potere per fermare o quantomeno limitare le emissioni inquinanti della fabbrica; l'allevatore Vincenzo Fornaro, chiamato lunedì a testimoniare, è candidato sindaco degli ambientalisti e dei movimenti che si rifanno a De Magistris; l'imputato Cataldo De Michele, alla sbarra perché quando lavorava come ispettore della Digos avrebbe favorito l'ex pr dell'Ilva Girolamo Archinà, in procinto di candidarsi con Forza Taran-

to, versione jonica di Forza Italia; l'avvocato Francesco Nevoli è il candidato sindaco dei Cinque Stelle e parte civile nel processo per conto di alcuni dipendenti dell'Ilva; parte civile è anche l'ex dirigente della Provincia Luigi Romandini, candidato sindaco per 3 liste civiche; candidato sindaco è infine anche l'ex procuratore capo Franco Sebastio.

Ieri la corte d'assise ha limato le liste testi proposte dalla difesa (alcune avevano superato la soglia delle 800 persone, includendo tutti quelli che si sono costituiti parte civile), accettato quasi in toto l'elefantiacca produzione documentale depositata

L'EMERGENZA GLI IMPIANTI PRIVATI CHIEDONO L'ADEGUAMENTO DELLE TARIFFE CON PUNTE DEL 60%. L'AGENZIA REGIONALE APPLICHERÀ IL 6% PREVISTO IN STATO-CITTÀ

Rifiuti, arriva lo sconto sugli aumenti

Dopo i chiarimenti sull'indice Istat: il Salento risparmierà il 40% per il Cdr di Cavallino

● **BARI.** L'Agenzia regionale per i rifiuti emanerà una serie di decreti di adeguamento per le tariffe degli impianti di biostabilizzazione, che comporteranno un sostanziale risparmio rispetto alle previsioni, in particolare in Salento. È la conseguenza della decisione con cui la Conferenza Stato-Città ha sciolto il nodo relativo all'indice da utilizzare per l'adeguamento dei prezzi, optando - come chiedeva la Puglia - per l'indice generale e non per il più pesante indice relativo ai servizi ambientali.

Il caso riguarda in primis l'impianto di Cavallino, oggetto di un lungo contenzioso davanti ai giudici amministrativi che ha finora visto prevalere il gestore del servizio, Progetto Ambiente (gruppo Marcegaglia), sulle differenze tariffarie per gli anni dal 2010 al 2013: ha ottenuto l'adeguamento da 72 a 112 euro a tonnellata per la produzione del Cdr, il combustibile che viene poi avviato alla termovalorizzazione. L'Agenzia pugliese guidata dal commissario Gianfranco Grandaliano ha prima adottato e quindi sospeso il decreto di liquidazione delle som-

me (ci sono circa 25 milioni di euro di arretrati che sarebbero ricaduti sulle tasche dei cittadini).

Ora l'Agenzia provvederà a ricalcolare le somme sulla base del nuovo indice, considerando che circa il 40% dell'incremento tariffario (in cui sono stati caricati anche i mancati introiti del gestore per i contributi Cip6) è costituito dall'adeguamento Istat. Il

risparmio per i Comuni, e dunque per i cittadini, dovrebbe essere rilevante. E varrà per tutti gli altri casi simili aperti in Puglia, da Conversano a Ugento.

«Il risultato raggiunto dall'Anci sul corretto utilizzo degli indici Istat - ha spiegato Grandaliano, che ha ringraziato il sindaco di Bari e presidente nazionale Anci, Antonio Decaro - ha evitato incrementi di fatto insostenibile per

i bilanci di molti Comuni della Puglia, con le relative conseguenze sulla determinazione della Tari a carico dei cittadini. Siamo stati noi, con il supporto dei Comuni del Salento, a segnalare il caso all'Anci, che lo ha poi portato in conferenza Stato-Città».

Gli impianti interessati dal problema sono cinque: i biostabilizzatori di Conversano, Poggiardo e Ugento, e quelli di compostaggio

di Manfredonia e Cavallino, che servono per intero le rispettive province. Per tutti questi impianti, l'Agenzia sta per pubblicare i propri provvedimenti con la determinazione delle tariffe: è ipotizzabile una nuova parentesi davanti al giudice amministrativo cui si rivolgeranno i gestori privati, ma la Regione intende resistere anche per difendere il principio che riguarda la sostenibilità del servizio. Se il trattamento dei rifiuti negli impianti privati che gestiscono il ciclo risulta troppo costoso, o troppo più costoso rispetto alle previsioni iniziali, potrebbe convenire la risoluzione dei contratti e l'avvio di nuove gare. Il tutto considerando pure che la Regione, nell'ambito dell'imminente aggiornamento del piano dei rifiuti, sta predisponendo una nuova mappa dell'impiantistica: le strutture già esistenti ma mai messe in esercizio verranno recuperate e adattate alle necessità del momento, mentre i nuovi impianti verranno programmati su base regionale e gli appalti verranno gestiti direttamente dall'Agenzia.

[red.reg.]

dalla Procura l'1 marzo scorso, 36 faldoni nei quali c'è anche l'interessante informativa integrativa della quale la Gazzetta si è occupata diffusamente, e sciolto solo parzialmente il nodo riguardante l'incidente probatorio, ovvero le due perizie (chimica ed epidemiologica) disposte dal gip Patrizia Todisco nella fase delle indagini preliminari. I documenti sono stati acquisiti, sulla loro utilizzabilità nei confronti di tutti gli imputati (considerando che all'incidente probatorio hanno partecipato solo 4 delle 43 persone alla sbarra, la 44esima è la società ex Riva Fire) la corte deciderà nel corso o all'esito del dibattimento.

LA POLEMICA IL DEPUTATO SALENTINO: FINORA SOLTANTO PROMESSE

Palese: «Il governo chiarisca se finanzierà i Patti per il Sud»

● **BARI.** Il governo Gentiloni chiarisca se esiste la disponibilità finanziaria per i Patti per il Sud. È quanto chiede in una nota il deputato salentino Rocco Palese: «Dica - dice il vicepresidente della commissione Bilancio - se ci sono i soldi, quanti sono, dove sono e quando arriveranno materialmente nella disponibilità delle Regioni».

Palese ricorda che, in base agli atti, «dei 46,6 miliardi di iniziale dotazione dei Patti per il Sud, sono

disponibili solo 3,4 miliardi nel 2017, 3,9 miliardi nel 2018, 4 miliardi nel 2019 e il resto, 35,1 miliardi, solo a partire dal 2020». «Ci fa piacere - aggiunge il deputato Ditt - che il congresso Pd sia servito almeno a ricordare a candidati ed eletti che il Sud esiste, ma posto che il solo Patto della Puglia vale 5,7 miliardi è chiaro che con i fondi che il governo rende disponibili in bilancio fino al 2020 per tutti i Patti, non si potranno fare neanche le briciole. Basta con le prese in giro».

LA GIUNTA SI ANCHE AL CALENDARIO SCOLASTICO DEL PROSSIMO ANNO

Piano anti-Xylella, la Regione stanziava 3,8 milioni per il 2007

● **BARI.** Via libera al Piano anti-Xylella da trasmettere a Bruxelles. Lo ha deciso ieri la giunta regionale, che ha anche stanziato 3,8 milioni di euro per finanziare gli interventi previsti nel corso del 2017.

Si tratta del piano adottato per soddisfare la decisione con cui, nel 2015, l'Unione europea ha disposto l'avvio delle misure di contenimento (in cui rientrano anche i tagli). La Regione persegue da tempo un accordo che consenta,

tra l'altro, di ottenere il via libera al reimpianto di ulivi resistenti alla Xylella.

Sempre la giunta ha ufficializzato il calendario scolastico 2017. Si comincia il 15 settembre. L'anno terminerà il 12 giugno, mentre il 30 avranno fine le attività nelle scuole dell'infanzia. Lezioni sospese il 30 e 31 ottobre, il "9 dicembre, dal 23 dicembre al 7 gennaio 2018, dal 29 marzo al 3 aprile, il 30 aprile, oltre che nelle festività nazionali e per il santo patrono.

L'iniziativa «Sapori, si parte» prodotti pugliesi nei negozi Coop

■ La Puglia e i suoi prodotti saranno protagonisti nei negozi di Coop Alleanza 3.0. È l'iniziativa «Sapori, si parte», un viaggio tra i sapori e le tradizioni della tavola delle diverse regioni italiane, che dal 10 al 30 maggio porterà in vetrina, in oltre 60 ipercoop (dal Friuli-Venezia Giulia alla Sicilia, includendo le società controllate e partecipate operanti nella grande distribuzione organizzata), oltre 220 specialità pugliesi e lucane, prodotte da 59 fornitori, in un tour gastronomico. «Sapori, si parte» - dice una nota della società - è presente anche negli 11 ipercoop della Puglia in un'apposita area promozionale contraddistinta dalla comunicazione Territori Coop. L'iniziativa replica l'esperienza di successo del 2016. «Le eccellenze pugliesi», secondo Antonio Bonucci, direttore Macro area sud e isole di Coop Alleanza 3.0 - riscuotono molto gradimento grazie alla bontà e alla qualità dei prodotti che scegliamo per i nostri punti vendita».

IV

BARI | CRONACA

La Repubblica MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2017

L'ANNUNCIO/DECISIONE DELLA REGIONE E GLI STUDENTI PROTESTANO PER I TEST INVALSI

L'anno scolastico inizierà il 15 settembre

La Regione Puglia ha deciso che il prossimo anno la prima campanella a scuola suonerà il 15 settembre e l'anno scolastico terminerà il 12 giugno, mentre il 30 giugno si concluderanno le attività educative nelle scuole dell'infanzia.

Oltre che per le festività nazionali, le lezioni saranno sospese il 30 e 31 ottobre, il 9 dicembre, dal 23 dicembre 2017 al 7 gennaio 2018 per il periodo natalizio; per le vacanze pasquali dal 29 marzo al 3 aprile 2018; il 30 aprile, e per le ricorrenze del Santo Patrono (nessun recupero se la festività dovesse capitare in un giorno in cui non si ef-

fettuano lezioni o attività educative).

Ma nel mondo della scuola monta la protesta. Due manifestazioni sono state organizzate a Bari dagli studenti che protestano contro i test Invalsi (che si sono svolti oggi), nonché contro "l'approvazione antidemocratica delle deleghe in bianco - dicono gli organizzatori della protesta - e i percorsi di alternanza scuola-lavoro che talvolta si rivelano dei percorsi di sfruttamento totalmente lontani dal programma didattico curricolare". Dinanzi all'università degli Studi di Bari gli studenti hanno tenuto un sit-in, mentre da Largo 2 Giugno è partito

un corteo.

"Pretendiamo risposte immediate: vogliamo veder approvato lo Statuto degli Studenti e delle Studentesse in alternanza scuola-lavoro e chiediamo sia aperta una fase di discussione con il mondo della scuola sul futuro del nostro sistema d'istruzione" afferma Davide Lavermicocca, coordinatore dell'Unione degli Studenti di Bari. È stato inoltre attivato uno sportello "Sos studenti" per monitorare che nei prossimi giorni non vi siano attacchi agli studenti che hanno manifestato nella giornata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CILIEGIE NEL BARESE LE NORME ANTI-SFRUTTAMENTO

Ira dei cerasicoltori «Legge sui caporali rovinosa per i campi»

VALENTINO SGARAMELLA

● **TURI.** I produttori di ciliegie in Terra di Bari non la «digeriscono». La legge numero 199 del 2016, che contiene nuove norme contro il caporalato, provoca reazioni negative presso gli imprenditori agricoli.

La sensazione è che i produttori non siano contrari certo a tutelare il lavoratore. E le proteste avrebbero fine nel caso in cui vi fosse una politica di tutela del prodotto italiano in sede europea. Ormai un chilo di ciliegie della varietà Bigarreaux, la primizia, oscilla tra 2 e 2,50 euro. Il margine di profitto è di poche decine di centesimi.

La selva di norme e il costo di procedure e corsi di formazione rischia di essere, a parere di questi produttori, un peso. La globalizzazione, poi, ha fatto sì che sui mercati giungano ciliegie da altri Paesi del Mediterraneo. Sarebbe necessario indicare i terreni dell'agro di provenienza e il foglio di mappa per tutelare il consumatore. I produttori chiedono di re-

stare anonimi perché hanno paura.

F.S., un 29enne di Turi, produttore con 10 ettari di terreno coltivato a ciliegeto e vigneto, spiega che cosa bisogna fare per ingaggiare i collaboratori. Guai infatti a chiamarli «operai». «Devo ottenere anzitutto il documento di valutazione rischi (Dvr)». Per ottenerlo il produttore deve chiedere la consulenza a un perito, un tecnico personale pagato dallo stesso datore di lavoro che valuta i rischi di incidenti sul luogo di lavoro. «Pago 500 o 600 euro solo per questo

Dvr», dice F.S.. Poi bisogna frequentare i corsi di primo soccorso e antincendio, un'altra tappa che consente di munirsi del patentino di responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rsp), tutti organizzati dall'Ispettorato del lavoro. «Per frequentare questi corsi obbligatori devo pagare 80 o 90 euro per ciascun corso. Siamo obbligati ad avere una

scala a norma per raccogliere le ciliegie», aggiunge il giovane agricoltore furese.

Seusi, come deve essere una scala a norma? La risposta: «È come una scala tradizionale, solo che ha il marchio Ce». Solo questa costa poco meno di 200 euro. A ciò si aggiunge una visita dal medico del lavoro. Un esempio? «Se questo collaboratore non è bravo a raccogliere le ciliegie e sono costretto a fare a meno di lui, oltre alla busta paga giornaliera e i contributi sono costretto a pagare una visita

medica inutile. Se ne assumo un secondo - continua lo sfogo del cerasicoltore -, sono obbligato a ripetere la visita medica e a pagare tutto daccapo».

La sua proposta: «La legge stabilisce che il collaboratore è obbligato a pagare la visita medica detraendola dal modello 730 di dichiarazione dei redditi. In questo modo quel costo non

graverebbe su noi imprenditori agricoli». Ancora: «Voglio solo dire che il business deve andare in un verso ma deve anche tornare in direzione opposta. Altrimenti come faccio ad andare avanti?».

Conclude amaro: «In Italia molti sono evasori fiscali ma se io non pago i contributi previdenziali subito arriva Equitalia».

O.D. possiede circa 8 ettari di ciliegeto a Sammichele e ha già fatto effettuare la visita medica a tutti i suoi operai. Adesso sta preparando i documenti sulla sicurezza sul luogo di lavoro che fanno seguito al corso. «Ho le scarpe e gli elmetti. In totale spendo circa mille euro prima di ingaggiare gli operai. La raccolta delle ciliegie - racconta il coltivatore sammichelino - mi costa da 70 centesimi a un euro il chilo. Le vendo a un 1 euro o 1,30 euro, per cui il margine di profitto è di soli 30 centesimi».

Riflette: «Le norme sono troppo rigide. Come fa un operaio a lavorare su un albero con l'elmetto in testa e 30 gradi di temperatura?».

SUGLIA (APEO) PARLA IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE CHE RAGGRUPPA 75 IMPRENDITORI DEL SETTORE

La voce degli esportatori «I caporali non esistono»

● **TURI.** Giacomo Suglia, presidente dell'Associazione produttori ed esportatori ortofrutticoli (Apeo), che raggruppa 75 aziende pugliesi, contesta: «Norme belle sulla carta ma di difficile attuazione pratica. La nostra è un'attività stagionale e tutto è assimilato al format della grande industria».

Formula alcuni rilievi: «Il mondo è cambiato, non c'è più la dogana in Europa e non si parla più di esportazione. In passato chi incassava le ciliegie doveva essere operaio specializzato».

Oggi, in effetti, esistono le macchine che determinano il calibro di ciliegie, pesche e albicocche. «La specializzazione è della macchina, non più dell'operaio», sottolinea Suglia. Ancora: «La legge dice che dobbiamo rispettare i contratti nazionali di lavoro, ma non sono più attuali, il mondo si evolve». Altro problema è la differenza tra la paga da contratto e quella cosiddetta

di piazza. «Noi siamo per la libera contrattazione che nel mondo agricolo esiste da sempre. La legge non è chiara. Fino a quando l'impresa può spingersi senza entrare nell'illegalità se non rispetta il contratto nazionale?».

Circa i cosiddetti caporali: «Non esistono - afferma Suglia - Esiste un responsabile preposto che organizza il lavoro perché non può farlo ogni giorno l'imprenditore».

Cosimo Abbraccavento è titolare di un'impresa commerciale di Alberobello che acquista ciliegie per venderle all'industria dolciaria: «In Italia - sostiene - abbiamo bisogno di maggiore libertà. Come fa una microazienda familiare a seguire tutte queste norme? Prima con un voucher

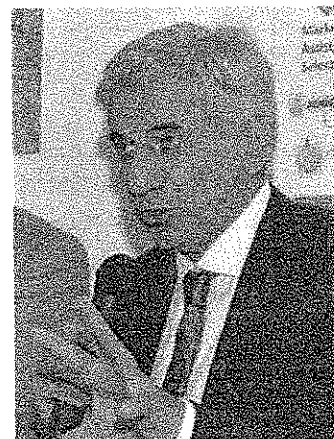
ingaggiavi uno studente anche per due giorni nella raccolta e tutto finiva lì. Ma i voucher sono stati aboliti».

Interviene anche Coldiretti sulla questione: «Vanno garantite corrette condizioni di svolgimento delle attività imprenditoriali. Per questo deve essere

fatta assoluta chiarezza soprattutto nella delicata fase di scrittura delle linee guida della legge 199 da parte del governo, cui gli organi ispettivi dovranno attenersi per evitare un uso scorretto e sproporzionato

to della legge ai danni delle imprese agricole sane», affermano. Sul fronte dei contratti di lavoro: «In Puglia a livello provinciale sono iniziate oltre un anno fa - ricorda il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - le trat-

COLDIRETTI
La trattativa per la
contrattazione
provinciale è in atto



NOJANO Giacomo Suglia

tative tra le organizzazioni dei produttori e i sindacati per i rinnovi contrattuali territoriali che siano realmente rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro». Coldiretti Puglia si è fatta promotrice di una proposta contrattuale da applicare in tutta la regione che preveda una nuova figura polifunzionale, da impiegare nelle operazioni di defogliatura, spollonatura, acinellatura e stesura teli: a queste andrebbe riconosciuta una retribuzione più bassa rispetto ai precedenti contratti provinciali.

[valentino sgaramella]

«Dobbiamo costruire gli Stati Uniti d'Europa, con un sistema di difesa e giustizia comune e un reddito di dignità»

«La globalizzazione ha creato problemi di instabilità sociale. E il fenomeno delle migrazioni non si risolve alzando muri»

Emiliano: ma il nostro forum è su tutela ambientale e povertà

Il presidente della Regione: il G7 si occupi delle disuguaglianze e della xenofobia

BEPI MARTELLI

Michele Emiliano, Presidente della Regione, il G7 a Bari è davvero «un'opportunità unica per discutere di crescita, occupazione e disuguaglianza» come ha detto il ministro Padoa-Schioppa?

Il G7 deve porsi il problema del contrasto di tutti quei fenomeni che determinano gravi conflitti nell'umanità e soprattutto negazione dei diritti, mettendo al centro le persone anziché le esigenze delle aziende. Anche per questo, il 12 maggio, a Bari, la Regione Puglia ha organizzato un forum internazionale per sottoporre al vaglio critico tutti i risultati del G7, con un'ottica che metta insieme tutela dell'ambiente, contrasto alla povertà, innovazione tecnologica, rispetto del creato, alla presenza di James Galbraith, uno degli economisti di riferimento di Barack Obama e di tanti altri studiosi ed esperti.

Il Gruppo dei 7 si ritrova a Bari all'indomani dello «strappo» della Gran Bretagna con la Brexit. Ritiene che questa uscita dall'Ue e la chiamata alle elezioni di Theresa May aprano nuove ferite in Europa?

La nuova leadership dei Tories britannici non solo è antieuropeista ma purtroppo portatrice di una cultura nazionalista, con aspetti xenofobi in contraddizione con la grande tradizione liberale della Gran Bretagna. E dunque, fintanto che in un Paese

così importante per l'Europa prevarranno sentimenti così negativi, sarà difficile che il cammino della Gran Bretagna al fianco dell'Europa possa proseguire positivamente. Mi auguro che le elezioni possano cambiare il corso delle cose.

Al summit di tre giorni parteciperanno i ministri delle Finanze, i presidenti delle banche centrali e i responsabili del Fmi. Cosa si aspetta dal confronto tra i principali fautori delle politiche economiche nelle sette Nazioni più industrializzate?

La globalizzazione degli ultimi decenni è stata affrontata dai governi e dalle istituzioni internazionali senza una piena comprensione e consapevolezza dei problemi che avrebbe provocato per l'intera umanità. È tempo di porre rapidamente rimedio per evitare problemi di stabilità sociale ancor più che politica ed economica. Disuguaglianza e perdita di sicurezza sono minacce per l'umanità e per il suo percorso di civilizzazione che è la base anche del progresso economico.

Quale ruolo dovrebbe giocare l'Europa in questa partita?

Serve un percorso che porti alla costruzione degli Stati Uniti d'Europa, a un vero e

proprio stato federale, con una difesa comune, con una giustizia comune, almeno per i reati più gravi e transnazionali. Avere un reddito di dignità o di cittadinanza comune e soprattutto una politica estera comune, perché è intollerabile che l'Unione europea, sulle grandi questioni del mondo, si divida sempre secondo gli interessi di ciascuno Stato nazionale.

Il Mediterraneo — e Bari ne è città di spicco — è in questo momento il nodo cruciale di tutte le politiche migratorie messe in atto dai Paesi sviluppati. Cosa non sta funzionando?

Penso che il fenomeno delle migrazioni non vada gestito alzando muri, ma regolando i flussi con controlli rigorosi durante i trasporti, che devono essere gestiti nella legalità. La storia ci dice che quando furono aperte le frontiere con l'Albania e la gente iniziò a circolare liberamente in entrata e uscita, terminarono anche le ondate migratorie incontrollate e difficilmente gestibili.

L'ondata di populismo e xenofobia che si sta manifestando nei principali Paesi, dagli Usa alla Francia, è secondo lei la giusta risposta agli attacchi terroristici e al fanatismo islamico che stanno colpendo le capitali d'Occidente?

Sono contrario a qualunque modello politico fondato sulla paura dell'altro, sulla chiusura delle frontiere. E sono contro i nazionalismi. Come ho detto, sono per la creazione degli Stati Uniti d'Europa con uffici di procura comuni che consentano il contrasto alla criminalità organizzata e al terrorismo.

Il Mezzogiorno è, ancora oggi, la sfida cruciale dei governi italiani. La scelta di Bari sarà l'occasione per riportare in agenda i temi irrisolti del Sud Italia?

Lo spero. Nei giorni del G7 faremo conoscere ai big dell'economia globale non solo la nostra meravigliosa regione, ma il nostro modello di sviluppo che, da Sud, si propone di coniugare valori fondamentali come la centralità della persona, della vita e della salute, della tutela del creato ad uno sviluppo armonico dell'economia. In particolare, noi teniamo molto a dare concretezza alla proposta di decarbonizzazione delle industrie, in attuazione degli impegni presi dall'Italia alla Cop21.

Quali vantaggi, in termini di immagine e di economia, ritiene ci saranno per il capoluogo e per la Puglia da questa tre giorni internazionale?

Mi auguro che questo evento ci consenta di mettere a profitto il G7 non come evento di puro marketing territoriale, ma come un evento politico che faccia crescere l'Italia, l'Europa e la Puglia.

GIUSTIZIA

«GUERRA» FRA TOGHE

Tribunale del lavoro a Modugno gli avvocati contro i magistrati

«No al trasferimento, siamo pronti allo sciopero bianco»

GIOVANNI LONGO

● Accusano i magistrati di aver dimenticato come si svolge il lavoro di cancellieri e avvocati. Temono che il trasloco possa trasformarsi da temporaneo a definitivo. E per questo si dicono pronti a uno «sciopero bianco». L'apertura dell'Anm (l'Associazione nazionale magistrati) all'ipotesi trasferimento della Sezione Lavoro nella ex sede distaccata di Modugno proprio non è piaciuta agli avvocati. In prima linea il Comitato avvocati contro il trasferimento e l'Unione delle Camere civili.

«Consideriamo la presa di posizione dell'Anm distrettuale sintomo di un grave rischio: la progressiva estraneazione della magistratura rispetto alle altre componenti dell'amministrazione Giustizia, il personale amministrativo e gli avvocati», spiegano gli avvocati Gianni Di Cagno e Serena Trigiani, portavoce del Comitato. «L'approccio a nostro giudizio è surreale: "siccome è una bella sede e sarebbe uno spreco lasciarla vuota, perché non utilizzarla?"».

Il Comitato parla di un duplice errore prospettico. «Il Legislatore ha deciso da anni che per esigenze di funzionalità era necessario sopprimere le sezioni distaccate del Tribunale. Sarebbe comico, per non dire altro, se a Bari con una mano si sopprimesse Modugno e con l'altra la si riaprisse». E ancora: «Si sottovalutano i gravissimi disagi per gli utenti del servizio Giustizia, parti, testimoni, consulenti, personale amministrativo e avvocati». Il Comitato denuncia un inaspettato distacco dalla realtà. «Sembra che alcuni magistrati non conoscano a sufficienza come si svolge concretamente il lavoro quotidiano di cancellieri e avvocati».

Il Comitato chiede di essere ascoltato dalla Conferenza permanente, magari con la partecipazione di Anm, sindacati dei lavoratori e anche del sindaco di Modugno Nicola Magrone. «Il problema si risolve solo con la collaborazione di tutti gli operatori, come del resto auspicato dallo stesso Csm nella recente circolare sulle tabelle di organizzazione degli uffici. Non vorremmo che i magistrati ascoltassero il Csm solo quando li difende, ma non quando li invita alla necessaria collaborazione con gli avvocati».

Gli avvocati sono pronti ad agire in contropiede. «Chiederemo a tutte le componenti dell'avvocatura di aderire a un presidio che allestiremo per lunedì 15 maggio, dinanzi al Palagiustizia, in coincidenza con i lavori della Conferenza permanente dove, tra l'altro, istituzionalmente, gli avvocati sono stati estromessi». Spunta l'ipotesi «sciopero bianco». «Se non si torna al clima di dialogo e collaborazione, si sappia che gli avvocati baresi non intendono più farsi carico del ruolo di supplenza sino ad oggi esercitato per consentire il funzionamento della macchina Giustizia. Pensiamo alle "copie di cortesia" cartacee lasciate ai giudici nonostante il processo telematico, alla raccolta della prova testimoniale di fatto non alla presenza del magistrato. A questo punto applichiamo alla lettera il Codice».

Tra presidi e assemblee il popolo degli av-

vocati è in sommossa. «Per venerdì abbiamo convocato un'assemblea degli iscritti», annuncia l'avvocato **Floriana Rendina**, presidente della Camera Civile di Bari. «Esprimiamo il nostro dissenso rispetto a questo progetto sulla testa dell'avvocatura senza che sia stata consultata - le fa eco l'avvocato **Mario Spinelli**, della giunta dell'Unione nazionale delle Camere Civili. Basterebbe osservare che l'ordinamento giudiziario vieta di trasferire una parte del Tribunale in un Comune diverso dal capoluogo. L'*escamotage* della norma transitoria che prevedeva per la soppressione delle distaccate un "cuscinetto-deroga" di cinque anni ormai non si può più applicare. Ma sono perplesso sulla presa di posizione dell'Anm distrettuale anche per altre ragioni. In passato ho partecipato a tutto il dibattito sul centro unico delle attività giudiziarie (non mi piace l'espressione Cittadella). Si è passati da amministrazioni che hanno puntato sul progetto del 2° Palazzo di Giustizia in corso della Carboneria che, ritengo, avrebbe risolto non da oggi tutti i problemi, alla perdita di finanziamento per 80 milioni di euro, ai vertici degli uffici giudiziari a un certo punto folgorati sulla via del progetto dell'impresa Pizzarotti. Oggi il Comune vira sulle Casermette. La differenza è che se in passato ci siamo sempre consultati

con l'Anm, oggi prendiamo atto di una presa di posizione che non esprime approfondimento. Nel merito osserviamo poi che a Modugno ci sono problemi logistici cui nessuno sembra voler pensare. Non ci sono servizi pubblici per raggiungere la sede, mancano i parcheggi (fatta eccezione per i magistrati), solo per fare un esempio. E poi mi chiedo: perché le proposte concrete che giungono dalla politica devono essere snobbate? Ci si è sempre lamentati dell'assenza della politica. Oggi, con il senatore Massimo Cassano si è mosso qualcosa. Perché neanche valutare la fattibilità di trasferire la sezione nell'ex Tribunale Militare e nell'ex Circolo ufficiali? Bisogna evitare una nuova via Nazariantz - conclude l'avvocato Rendina -. Il passaggio nel comunicato dell'Anm sul mutuo ventennale che è stato rinnovato per quella struttura fa riflettere. Vogliono trasferire il Tribunale per almeno 20 anni per evitare che qualcuno debba essere chiamato a rispondere di eventuali danni erariali? Perché non utilizzare il tribunale di Modugno per trasferire gli archivi correnti e così liberare utili spazi del palazzo di Piazza de Nicola, o quantomeno allocarvi il contenzioso delle ex sezioni distaccate, destinato ad esaurirsi in non oltre tre anni? Auspichiamo che con l'Anm si possa tornare al dialogo come è sempre stato fatto».

Cultura Tempo libero

di Michele De Feudis

Una mappatura del mondo letterario pugliese, con un sito web e una ricerca in divenire che metterà in rete le imprese della dinamica industria editoriale-letteraria, i festival e i soggetti di promozione culturale del libro. La banca dati avrà la materialità del sito puglialetteraria.it e un orizzonte legato a fondi regionali ed europei. La missione è spiegata da Giorgio Nisini, saggista e ricercatore di Letteratura italiana moderna e contemporanea nell'Ateneo barese, responsabile scientifico del «Programma regionale a sostegno della specializzazione intelligente e della sostenibilità sociale ed ambientale - FutureInResearch»: «Monitoreremo con un progetto triennale l'industria letteraria e il mondo del libro in Puglia, con risorse provenienti dal fondo di sviluppo e coesione e dal settore ricerca della Regione grazie a fondi europei. Abbiamo raccolto tutti i dati sull'editoria, i festival, le fiere del libro, le biblioteche e gli enti o realtà che si occupano di promozione del libro: abbiamo ordinato questo arcipelago all'interno di un database condiviso e interattivo, online sul nostro sito».

La ricerca ha un oggetto dinamico, che si incontra con gli studi dell'Associazione italiana editori e con il «Rapporto sull'editoria italiana» annuale. Oltre il profilo scientifico, per Nisini, PugliaLetteraria sarà anche strumento di informazione e divulgazione (anche turistica) delle iniziative sui territori, come festival o meeting, «perché accanto alla ricerca accademica propone realizzazioni più fruibili». L'iniziativa, che sarà presentata oggi nella Sala Matutinum della Biblioteca del Consiglio regionale della Puglia «Teca del Mediterraneo» - intervengono Daniela Daloiso (dirigente servizio Biblioteca Consiglio Regionale),

Tutti i numeri della Puglia letteraria Un sito dedicato alla filiera del libro

Gli editori sono 171, i festival 25, eppure la regione resta agli ultimi posti degli indici di lettura

Aldo Patruno (direttore del dipartimento Turismo regionale) e l'accademico dell'Aldo Moro Mario Sechi -, ha ottenuto il patrocinio del Centro per il libro e la lettura del Mibact.

«Nessuna schedatura di scrittori o romanzi - specifica ancora il direttore scientifico -

ma uno sguardo innovativo sulle molteplici declinazioni del libro: lo racconteremo legato ad un determinato territorio, declinando le reti nelle quali il libro è presente come fonte di fatturato ed economia».

La Puglia del libro, secondo le prime stime, conta ben 171 ca-

se editrici che producono almeno un titolo, ma solo 80 faranno parte della mappatura, avendo una collana letteraria o stampando titoli letterari. «Ad eccezione della casa editrice Laterza - prosegue Nisini - emerge uno spaccato di una vivace piccola editoria pugliese, con una grande attenzione al territorio che si manifesta pubblicando volumi che parlano di radici e localismo, o con uno sguardo all'universo mediterraneo». Lo studio ha evidenziato anche che la metà di questi soggetti editoriali è nato dopo il 2000 e va avanti con notevoli difficoltà (tanti sono gli editori che hanno chiu-

so). «La prolificità editoriale della Puglia? Un po' è legata all'editoria digitale, un po' alla stampa cartacea meno costosa», analizza ancora il ricercatore dell'Università di Bari.

In Puglia, infine, al pari del resto d'Italia, c'è l'«Effetto festival» a cui ha dedicato uno studio Guido Guerzoni: «Abbiamo contato finora ben 25 rassegne legate al libro: negli ultimi 25 anni è cresciuto questo fenomeno nazionale, che prima non esisteva. Si moltiplicano eventi intorno al libro con presentazioni, dibattiti e lectio magistrali. Molte di queste rassegne sono anche il risultato - puntualizza ancora - dell'investimento culturale sul turismo di qualità degli enti locali, perché non è casuale che molti festival si leghino a luoghi tra i più belli della Puglia: organizzare un appuntamento culturale moltiplica il ritorno dell'investimento, con dati virtuosi per l'indotto».

L'ultima considerazione è sulla Puglia che legge, sempre in fondo alle classifiche italiane: «E' questa la vera contraddizione - conclude Nisini - perché una terra che produce letteratura, eventi, festival e ha tante case editrici originali è parte della stagnazione italiana in quanto a numero dei lettori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presto online



La vetrina di un'industria attiva da Foggia al Salento

Puglia Letteraria: si intitola così il progetto che con fondi regionali ed europei diverrà la vetrina dell'industria letteraria che si muove da Foggia al Salento. Il sito web www.puglialetteraria.it consentirà un costante monitoraggio di tutte le realtà industriali e culturali che si muovono intorno al libro, proponendo un calendario degli eventi e dei festival come il «Libro possibile» di Polignano, il «Festival dei Sensi» nella Valle d'Itria, «Libri nel borgo antico» a Bisceglie, «La città del libro» di Campi Salentina e «Festival Armonia» di Tricase.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In primo piano

I giorni
del
G7

Oggi il piano
del vertice
sull'economia.
Per la prima
volta una sala
operativa
con tutte le forze
dell'ordine

Quattro droni e 600 telecamere
la sicurezza arriva dal cielo

IL
PROGRAMMA

OGGI

Il ministro
dell'Economia Pier
Carlo Padoan
inaugurerà l'anno
accademico
dell'ateneo di Bari.
La cerimonia alla
Legione Allievi della
Finanza

DOMANI

I capidelegazione
arriveranno a Bari
nel pomeriggio: ad
accoglierli un
aperitivo e un
concerto al
Petruzzelli. In serata
lo spettacolo di
fuochi d'artificio

VENERDÌ

Al Castello Svevo
prenderà il via la
prima sessione di
lavoro del vertice.
Nel pomeriggio, a
bordo di un treno, i
ministri si
sposteranno a
Matera per una visita

SABATO

Il vertice dei ministri
dell'Economia si
concluderà con la
seconda sessione
dei lavori. Alle 13 la
seconda foto di
famiglia e le
conferenze stampa
finali

GABRIELLA DE MATTEIS

PÙ DI 600 telecamere fisse, occhi elettronici mobili, droni e una centrale operativa dove, per la prima volta, siederanno insieme tutti i rappresentanti istituzionali, dalle forze di polizia al 118. Sono le misure di sicurezza predisposte per il G7 dell'Economia a Bari. Misure basate sulla tecnologia più avanzata che ieri il questore di Bari Carmine Esposito ha voluto personalmente presentare e illustrare con un obiettivo: rassicurare i cittadini, prevenire paure infondate. «Riteniamo ingiustificato l'allarmismo che si sta diffondendo in città. La nostra intelligence è al lavoro per prevenire qualsiasi evento di pericolo», ha spiegato Esposito.

E sono i numeri a raccontare la portata delle misure di sicurezza, predisposte per la tre giorni del vertice: 250 le telecamere fisse di Comune e ministero dell'Interno (cento sono state installate per il G7, altre erano già funzionanti) alle quali si aggiungeranno le 338 delle Ferrovie dello Stato e delle Ferrovie Sud Est che si trovano sul percorso ferroviario che venerdì condurrà i sette ministri dell'Economia in visita a Matera. Le telecamere saranno collegate con "la sala situazioni" della Questura. Attorno a un tavolo a forma di ferro di cavallo siederanno rappresentanti delle forze di polizia, dai carabinieri alla finanza, passando per la polizia municipale, esponenti delle Forze armate e del 118 che, in un unico spazio e quindi in modo più rapido e veloce coordineranno gli interventi.

I monitor della sala saranno collegati anche con le telecamere mobili "Mercurio" di cui saranno dotati gli equipaggi della polizia e con i 40 smartphone che saranno assegnati agli agenti. Quattro droni riprenderanno la città e soprattutto i luoghi del capoluogo dove si snoderà la tre giorni del G7. Sono 1.500 gli agenti che vi-

cittadini dell'Unione europea in ingresso e in uscita da Bari saranno potenziati i controlli. Nel pomeriggio di venerdì quando i ministri si sposteranno a Matera con un treno delle Fc il traffico ferroviario sulla tratta per Bari sarà interrotto.

Per la tre giorni del G7 dell'Economia sono previsti quattro sit-in e due cortei di protesta. «Garantiremo a tutti, anche ai

dissidenti, il diritto di manifestare e di protestare in segno di rispetto verso la diversità delle opinioni, ma — ha spiegato il Questore — la contestazione non deve mai sfociare in forme di intolleranza o peggio di violenza, altrimenti saremo pronti a ripristinare il rispetto della legge a ogni costo».

LEAD/DOZZ/REPERATA

Zona rossa, auto e pedoni ecco come muoversi

Le istruzioni per la tre giorni: divieti assoluti solo intorno al castello
I residenti avranno i pass. I limiti al traffico e dove parcheggiare

SILVIA DIPINTO

ARRIVANO i Grandi della terra e tra i baresi si rincorrono gli interrogativi. Il centro città sarà blindato? Bari vecchia sarà percorribile a piedi? Gli autobus circoleranno regolarmente? A poco sono valse le rassicurazioni del sindaco Antonio Decaro, che alla presentazione del piano traffico elaborato dal Comune (in accordo con Questura e Prefettura) ha ribadito: «Il G7 finanziario sarà meno impattante per il traffico della festa di San Nicola». E allora ecco un breve vademecum con le istruzioni per l'uso su come muoversi in città nei giorni del vertice internazionale.

QUALE SARÀ LA ZONA ROSSA?

Il centro città, interessato ai lavori del summit finanziario, sarà diviso in tre zone. La zona riservata e di massima sicurezza sarà l'area intorno a Castello svevo, piazza Massari e banchina di Santa Chiara: inaccessibile a pedoni e auto. Gli unici a potere circolare saranno i residenti e i commercianti, preventivamente muniti di pass rilasciati dalla Questura (circa ottocento, che avranno a loro disposizione un percorso pedonale). L'area di massima sicurezza sarà estesa anche al teatro Petruzzelli nella giornata di domani, 11 maggio, e alla zona intorno al fortino Sant'Antonio venerdì 12 maggio: le due aree saranno infatti interessate dagli eventi mondani dedicati alle delegazioni internazionali.

Nei tre giorni del G7 sono sospese le consuete attività del castello, mentre restano aperti gli uffici di piazza Massari (compresa l'Agenzia delle entrate), seppure con ingresso e orario variati. I clienti delle attività commerciali della zona riservata avranno a disposizione postazioni della Polizia di Stato che rilasceranno pass temporanei al momento e sulla base di specifiche esigenze.

BARI VECCHIA SARÀ ACCESSIBILE?

Nessuna limitazione per pedoni e biciclette, ma solo restrizioni per le auto, nella cosiddetta "area di rispetto": quella che comprenderà il borgo antico (escluso il castello), corso Vittorio Emanuele e tutte le sue traverse fino all'altezza di via Piccinni, comprese tra via Marchese di Montrone e via Melo. Su via Piccinni si potrà transitare ma non parcheggiare, e sarà ripristinata la corsia preferenziale dei bus. Nell'area di rispetto entrare e uscire con l'auto sarà possibile, ma soltanto dalle 4 alle 8 del mattino e dalle 20.30 alle 23. Il carico e scarico delle merci negli stessi orari è stato autorizzato con pass dalla Questura e si potrà fare solo attraverso varchi dedicati: salita San Pietro, arco San Nicola, vico Curcioli, via Piccinni (da via Melo e da via Andrea da Bari).

I CONSIGLI

1

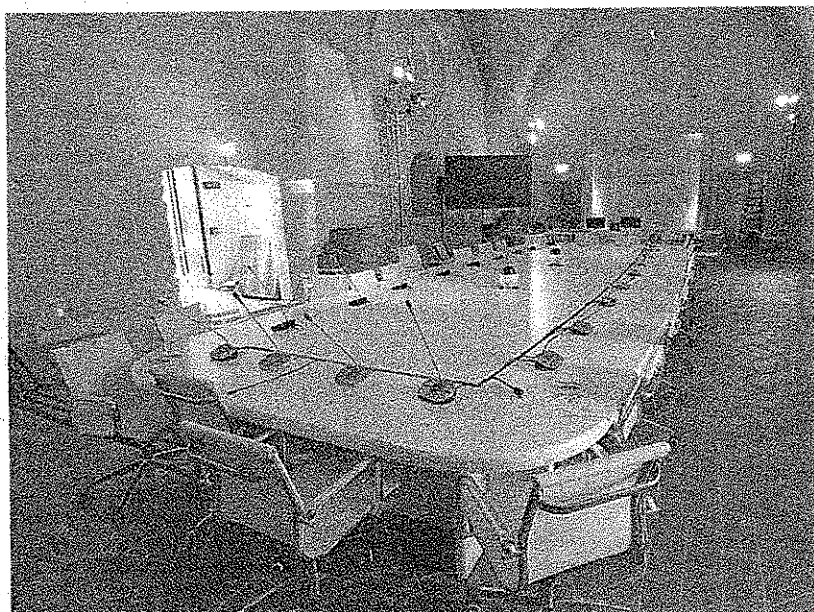
LA ZONA ROSSA

Blindata e inaccessibile a auto e pedoni solo la zona di massima sicurezza e riservatezza. Si tratta dell'area compresa intorno al castello svevo, piazza Massari e largo Santa Chiara. I residenti potranno entrare esibendo il pass

2

I PARCHEGGI

Cinque i parcheggi a disposizione: Pane e pomodoro, Vittorio Veneto, largo 2 Giugno, area mercatale di via Portoghese e Marisabella. Tutte le aree vengono presidiate di mattina dal personale Amtab e di sera dai vigili



La sala del castello svevo allestita per accogliere gli incontri dei delegati del G7

IL LUNGOMARE SARÀ CHIUSO AL TRAFFICO?

Non completamente. Il divieto di sosta e transito sarà in vigore a nord sul lungomare Vittorio Veneto (nel tratto compreso tra via Bonazzi e il varco della Dogana), e a sud, tra il teatro Margherita e via Spalato, all'altezza della Città metropolitana. Divieto invece di sosta ma non di transito sul lungomare Imperatore Augusto, dal teatro sull'acqua al porto. Resta dunque aperta alle auto una breccia, che da corso Cavour consentirà di raggiungere il lungomare nord di Bari, attraverso una deviazione interna alla viabilità del porto, con ingresso dal Terminal crociere e uscita al Varco della Vittoria. Traffico interrotto infine su via Dalmazia, esclusivamente fino a via Spalato, alle spalle del Grande albergo delle nazioni.

GLI UFFICI E I NEGOZI SARANNO CHIUSI?

Corso Cavour sarà sempre percorribile in auto, tranne che nel pomeriggio di domani, 11 maggio, nell'area a ridosso del teatro Petruzzelli. Il centro murattiano dalla stazione a via Piccinni (esclusa) non subirà alcuna modifica alla viabilità e ai parcheggi. Resteranno aperti gli uffici pubblici e l'università, e — secondo quando dichiarato dai titolari — anche i negozi delle strade dello shopping. I cittadini che vorranno muoversi coi mezzi pubblici, potranno verificare le variazioni di percorso dei bus Amtab sul sito dell'azienda e sul canale Telegram attivato dal Comune. Palazzo di città sta infine definendo alcune restrizioni al traffico per la mattinata di sabato 13 maggio intorno a parco 2 Giugno, dove è prevista una manifestazione di protesta.

UN'IPOTESI RISERVATA

INTERVISTA DOMANI A BARI PER LANCIARE IL «MOVIMENTO DEMOCRATICI E PROGRESSISTI»

Epifani: dal Pd nulla di nuovo al Sud i notabili con Renzi

Vitalizi, sui tagli botta e risposta tra Pd e M5S

Guglielmo Epifani rappresenta un pezzo di storia della sinistra politica e sindacale del nostro Paese. Domani è a Bari a un'iniziativa del Movimento Democratici e progressisti: a che punto è la nascita del nuovo soggetto politico?

«Stiamo lavorando sul territorio, dal basso, promuovendo convenzioni programmatiche, dando struttura al movimento. Proprio da Bari lanceremo la campagna di tesseramento».

Come giudica il congresso del Pd?

«Nessuna novità, è andata come immaginavamo: meno partecipazione rispetto alle primarie precedenti e vittoria molto netta di Renzi».

Come spiega questi fenomeni?

«In un Pd che riduce il suo bacino e perde una parte della sinistra, in quello che rimane Renzi non ha difficoltà a confermare la sua leadership. Poi c'è un altro aspetto su cui riflettere».

A cosa si riferisce?

«Si dimezzano i partecipanti alle primarie nelle regioni dell'Italia centrale in cui la sinistra è storicamente più forte, mentre Renzi va meglio nelle regioni del Sud in cui il Pd aveva perso abbondantemente il referendum».

Cosa significa?

«Che nel Mezzogiorno il risultato è frutto dell'opera del notabilato locale. Vedo un Pd che sta cambiando la qualità della sua base sociale».

Che dice di Orlando e di Emiliano?

«Orlando ha esposto una posizione programmatica diversa rispetto a Renzi. E dice che bisogna guardare a sinistra e non al centro».

E la linea di Emiliano?

«Emiliano deve chiarire. Ha detto tante cose, in tempi diversi. Domenica, invece, ha tenuto un discorso conciliante con Renzi. Rappresenta, comunque, un punto di pluralismo».

Che pensa del voto francese?

«Arrivati a quel punto la soluzione migliore era Macron. Il punto vero è la somma impressionante di errori del partito socialista francese. Un partito che ha avuto tanti dirigenti di livello internazionale ma che ha sbagliato completamente politica. Dal voto francese emerge non tanto la vittoria di Macron quanto la crisi profonda dei partiti».

Ma la sinistra sembra in crisi un po' dappertutto in Europa. È così?

«I segnali di crisi sono emersi in Grecia, Francia, parzialmente in Gran Bretagna, Spagna, Olanda. In altre parti, a partire dalla Germania, la socialdemocrazia e la sinistra mantengono una loro forza. Comunque, concordo che è un tema su cui riflettere».

Ci sono analogie tra Macron e Renzi?

«Vedo un segno di provincialismo italiano nell'andare a caccia di analogie. Macron è figlio di una situazione di crisi. Può essere assimilabile più a Monti e, in parte, a Enrico Letta. Vedo questa corsa ad intestarsi il voto francese che non capisco. Poi, quando emergono uomini nuovi occorre capire da dove vengono, da quali esperienze, cosa hanno fatto prima».

E le analogie con Renzi?

«Renzi è cresciuto nell'apparato di partito, ha avuto esperienze amministrative. Macron non ha mai amministrato i Comuni, si ispira agli interessi dell'impresa. Certo, si potrebbe dire che Renzi ha elementi di moderatismo come Macron, ma è poco per parlare di analogie».

Renzi apre a Pisapia, ma dice mai

con i «traditori». Si riferisce a voi. Che dite?

«Ho fatto di tutto affinché uscissimo dal partito, non ha mostrato rispetto per chi aveva un'altra opinione. Il segretario di un partito è segretario di tutti. Che oggi dica questo è l'altra faccia del suo comportamento».

Sulle alleanze qual è la vostra posizione?

«Deve decidere Renzi cosa fare e con chi. Oppure se, come temo, vuole tenersi le mani libere. Poi, la legge elettorale andrebbe fatta nei luoghi deputati, in commissione, senza tirare fuori una proposta al giorno».

Franceschini invita Berlusconi a collaborare per la legge elettorale. Qual è la sua opinione?

«C'è una parte del Pd che per fermare l'onda populista pensa a un accordo con Forza Italia. La legge elettorale va fatta con tutti, ma l'accordo politico dopo il voto con FI sarebbe innaturale».

E dei grillini che dice?

«C'è una differenza di fondo. Hanno una concezione della democrazia diretta. Noi crediamo al primato della democrazia rappresentativa. Con loro ci possono essere accordi solo su aspetti specifici».

Michele Cozzi



MDP Guglielmo Epifani

● **ROMA.** I 5 stelle incalzano il Pd sui vitalizi degli ex parlamentari e consiglieri regionali: siamo pronti, fanno sapere, a votare la proposta del deputato Dem Matteo Richetti (deputato Dem). E per raggiungere questo obiettivo, spiega la portavoce M5S alla Camera Roberta Lombardi, «siamo disposti ad accantonare la pdl a mia prima firma» e a portare avanti quella dei Democratici, «dasciandogli anche il ruolo di relatore».

La palla quindi, come evidenzia il presidente della commissione Affari costituzionale Andrea Mazzioti, passa al Pd, che però «dice no a prese in giro». Impossibile per ragioni di timing, spiega lo stesso Richetti, arrivare a incassare l'ok di entrambi i rami del Parlamento entro la fine della Legislatura: ormai - è il ragionamento - si può procedere solo con le delibere degli uffici di presidenza di Camera e Senato. Tra l'altro, proprio a Palazzo Madama è convocata per oggi una riunione su questi temi. Secondo i pentastellati invece sarebbe addirittura possibile far approvare il provvedimento in Aula già il 23 maggio, giorno in cui è stata calendarizzata la loro proposta di legge, a firma proprio Lombardi, sulle indennità parlamentari. Il M5s è disposto «a cedere volentieri» - spiegano i deputati 5 stelle della commissione - la quota riservata all'opposizione per le proposte da far arrivare in Aula, purché si arrivi al più presto al drastico e concreto taglio dei vitalizi per i parlamentari attuali ed ex, in modo da superare la farsa del provvedimento adottato dall'Ufficio di Presidenza della Camera». Ipotesi tecnicamente infattibile, è però la replica dei Democratici.

Se in Parlamento M5S e Pd non trovano il terreno comune per un'intesa, a livello regionale il quadro è però diverso: con un asse trasversale infatti l'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ha approvato il progetto di legge del Partito Democratico che ridimensiona i vitalizi per gli ex consiglieri regionali. La nuova norma prevede l'innalzamento dell'età per il vitalizio (dagli attuali 60 all'età della normale pensione di vecchiaia dei lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni), la non cumulabilità con istituti analoghi e una riduzione, a scaglioni, degli importi.

Politica

Boschi e i 5 Stelle La nuova battaglia su Banca Etruria

Lo scontro dopo le rivelazioni di de Bortoli:
lei chiese a Unicredit di comprare l'istituto

ROMA Nuovo scontro fra il Pd e i 5 Stelle. Dopo il caso dei rifiuti di Roma, con il botta e risposta fra l'ex premier Matteo Renzi e la sindaca Virginia Raggi, la tensione fra i due partiti si fa ancora più alta, subito dopo la pubblicazione di alcuni estratti del libro di Ferruccio de Bortoli, «Poteri forti (o quasi)», in uscita domani per La nave di Teseo.

Lo scontro riprende le polemiche di alcuni mesi fa, il presunto coinvolgimento di Maria Elena Boschi nella vicenda di Banca Etruria, di cui il padre era vicepresidente e di cui lei, quando era ministro, disse di non essersi mai occupata.

Nel libro dell'ex direttore del *Corriere della Sera* viene citato un episodio che per il partito di Grillo vale la richiesta di dimissioni della sottosegretaria alla presidenza del Consiglio.

Ecco il passaggio: «Maria Elena Boschi nel 2015, non ebbe problemi a rivolgersi direttamente all'amministratore delegato di Unicredit...chiese a Federico Ghizzoni di valutare una possibile acquisizione di Banca Etruria». Si legge ancora: «Ghizzoni incaricò un suo collaboratore di fare le opportune valutazioni patrimoniali, poi decise di lasciar perdere».

Immediata la reazione dei grillini, che anticipano una mozione di sfiducia contro la Boschi e promettono azioni giudiziarie (che a sua volta il tesoriere del Pd, Francesco Bonifazi, annuncia contro di loro). «Adesso la storia delle pressioni sull'ex ad di Unicredit, da parte dell'allora ministro per i Rapporti con il Parlamento, affinché salvasse Etruria, la banca di papà Pier Luigi,

è la scossa che abbatte un castello di bugie cui non abbiamo mai creduto», si legge sul blog di Beppe Grillo. «È gravissimo quanto scritto da de Bortoli nel suo ultimo libro. Se corrispondesse al vero, la Boschi dovrebbe immediatamente dimettersi», continua il leader dei 5 Stelle.

«I renziani hanno infettato le istituzioni democratiche. Ci facciamo la cortesia di smetter-

la di abusare della Repubblica. Liberino le nostre istituzioni e ci facciano andare a votare il prima possibile affinché si fermi questo bivio nelle istituzioni», è l'attacco del deputato M5S e vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio. Durissimo anche Alessandro Di Battista, che definisce l'esponente del Pd una «bugiarda cronica».

Dopo qualche ora interviene Maria Elena Boschi, che ha il sostegno sia di Palazzo Chigi che del segretario del partito: «La storia di Banca Etruria viene ciclicamente chiamata in ballo per alimentare polemiche. Vediamo di essere chiari: non ho mai chiesto all'ex Ad di Unicredit, né ad altri, di acquistare Banca Etruria. Ho incontrato Ghizzoni come tante altre personalità del mondo economico, ma non ho mai avanzato una richiesta di questo genere. Sfido chiunque e ovunque a dimostrare il contrario. Sono stupita per questa ennesima campagna di fango, ho affida-

Le scintille

Il Movimento: ora
si deve dimettere
Lei replica: solo fango
E annuncia denunce

to la pratica ai legali per tutelare il mio nome e il mio onore». L'Ansa, citando fonti vicine alla banca, dice che Unicredit non avrebbe subito pressioni politiche per l'esame di dossier bancari, compreso quello di Banca Etruria. «Boschi ammette di avere incontrato il capo di Unicredit — dice Di Maio — ma di non aver parlato di questo. Quando si sono incontrati? E di cosa hanno parlato?».

Mentre tutto il Pd, dal ministro Graziano Delrio al capogruppo del Pd Ettore Rosato, difende la Boschi, ne chiedono le dimissioni invece sia la Lega, con Matteo Salvini, che i Fratelli d'Italia, con Giorgia Meloni. E anche Roberto Speranza, ex Pd, ora a capo di Articolo 1, chiede chiarezza: «Senza, l'unica strada sono le dimissioni».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Senato

Cnel, stop all'autoriforma Il caso in Aula

La commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato la pregiudiziale di costituzionalità sulla proposta di autoriforma presentata dal Cnel, il Consiglio per l'economia e il lavoro. Adesso, a sorpresa, potrebbero arrivare in Aula i disegni di legge costituzionali presentati da diversi partiti che ne chiedono di nuovo la soppressione, dopo lo stop alla chiusura arrivato con la vittoria del no al referendum di dicembre. Il nuovo presidente del Cnel, Tiziano Treu, che al referendum si era schierato per il sì, è stato a Palazzo Chigi: «Volevo la riforma del Cnel non la sua abrogazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge elettorale «tedesca», dialogo Pd-Fi

L'invito al confronto di Franceschini. L'ipotesi del modello diviso tra proporzionale e uninominale. Resta l'opzione Cinque Stelle. Rosato: ce ne sono due in campo, vedremo qual è la più credibile

La vicenda

Il 25 gennaio scorso la Corte costituzionale ha bocciato in parte l'Italicum (in particolare, il ballottaggio e le candidature multiple)

Il Partito democratico ha tentato di avviare la discussione prendendo come base il vecchio Mattarellum

Ma su questo fronte non ha trovato alleati. Il confronto tra le forze politiche, sollecitato anche dal capo dello Stato, inizierà domani in commissione Affari costituzionali della Camera. Si parte da un testo che richiama il modello tedesco

ROMA La sensazione è che si sia giunti alla stretta finale. Complici le aperture che arrivano da Dario Franceschini — che dalle colonne del *Corriere* ha invitato Berlusconi a rompere l'alleanza con Salvini e a scrivere assieme la legge elettorale — e la dichiarata disponibilità del M5S di convergere su un testo che sia una mediazione con quello da loro stessi proposto (l'estensione del modello disegnato dalla Consulta dalla Camera al Senato), il relatore della legge in commissione Andrea Mazzioni si dice pronto a presentare un testo base in commissione Affari costituzionali già domani.

D'altra parte, dopo frenetici

Il ritorno di Verdini Il capogruppo dem ha avuto un incontro riservato anche con Denis Verdini

contatti formali e informali con tutti i rappresentanti di maggioranza e opposizione, i fronti cominciano ad essere più chiari. E il Pd pare a un bivio: cercare l'accordo con FI, come chiede Franceschini (al quale però Gasparri replica che di legge si può parlare ma nessuna ingerenza è lecita sulle alleanze), o guardare ai grillini. «Ci sono due opzioni in campo, vedremo quale è la più credibile», conferma il capogruppo del Pd a Montecitorio Ettore Rosato. E non è affatto una scelta facile. Mazzioni, che vorrebbe arrivare a un testo base accettabile da tutti in partenza, nei suoi colloqui ha verificato le posizioni ufficiali: FI chiede una legge di impianto proporzionale con premio alla coalizione, il M5S il «Legalicum» o

anche un mix con un modello — contenuto in una proposta del Pd — che reinserisce il doppio turno, mentre i centristi puntano ad abbassare le quote di accesso al 3% come il Mdp che vorrebbe anche eliminare i capillisti bloccati.

Negli ultimi giorni però, e soprattutto nelle ultime ore, sembra stia facendo grossi passi avanti il dialogo con FI, tanto che c'è chi sente puzza

di bruciato e già grida all'«inciucione», come i Cinque Stelle («Sembra che qualcuno tra i vecchi partiti voglia ancora resuscitare il Nazareno sulla legge elettorale»), e la stessa Giorgia Meloni, leader di FdI, che incalza: «Berlusconi non è così distante dalle nostre posizioni, deve decidere se stare con noi o con Renzi. Da una parte c'è una forza di rottura, dall'altro l'inciucione».

Con chi starei in caso di rottura con Salvini? Non certo con Renzi».

L'intesa possibile, alla quale da tempo lavorano sia in FI che nel Pd (ieri mattina Rosato ha anche riservatamente incontrato Verdini, uno dei fautori del modello) sarebbe su un sistema «alla tedesca», senza premio di maggioranza, con metà dei seggi attribuiti in collegi uninominali, e metà con il proporzionale attraverso listini corti. La soglia sarebbe del 5% a Camera e Senato, e il sistema favorirebbe una forma di coalizione (per competere nei collegi) ma anche la libertà di presentarsi con le proprie liste. Che il modello piaccia al Pd lo

L'appello di Meloni

«Rottura con Salvini? Berlusconi non è così distante da noi, scelga con chi vuole stare»

conferma il ministro Delrio: «Il Mattarellum (che vedeva il rapporto 75%-25%, ndr) sarebbe perfetto. Si vuole aumentare la quota proporzionale? Bene, ma la vocazione deve essere al maggioritario».

Se sarà accordo è ancora presto per dirlo, anche perché sia all'interno di FI che del Pd le posizioni sono molto differenziate, tra gli azzurri anche sulle alleanze da fare: «Ma ormai è arrivato il momento di decidere», dice Gasparri. E di fare una nuova legge, come pretende il capo dello Stato, anche se dal Quirinale smentiscono le voci insistenti di un imminente incontro o anche solo di telefonate tra Mattarella e Renzi.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estendere al Senato la legge della Camera

Una delle possibilità su cui è aperto il dialogo tra Pd e M5S è di applicare anche al Senato un sistema simile a quello vigente oggi per la Camera: l'Italicum modificato dalla Consulta. E su base proporzionale, ma se una lista raggiunge il 40% dei voti scatta il premio di maggioranza (55% dei seggi). Niente coalizioni

Un «secondo round» se non è sfida a due

La Consulta ha bocciato il ballottaggio dell'Italicum, senza soglie né quorum, non il doppio turno in generale. La proposta del Pd Fragomeli prevede un doppio turno a cui possano accedere le liste che superino la soglia del 20% alla prima tornata. Anche su questo c'è l'apertura del Movimento

Un sistema misto ispirato alla Germania

Il dialogo tra Pd e FI si basa sul modello tedesco: base proporzionale, con sbarramento al 5%, dove la metà degli eletti è scelta in collegi uninominali. L'idea è di adottare in Italia un sistema misto: metà con collegi uninominali, metà con listini e proporzionale. Senza premio di maggioranza

Palermo, caos nei 5 Stelle sul candidato L'attacco: faceva affari con Addiopizzo

La registrazione di un anno fa negli uffici del gruppo alla Camera: Forello vuole scalarci

PALERMO Bisognava attraversare le sale del gruppo parlamentare dei Cinque Stelle in Regione ieri pomeriggio per capire l'imbarazzo che attraversa questo movimento in overdose di sondaggi, ma adesso in Sicilia scosso da veleni clamorosamente esplosi ai margini dell'inchiesta sulle cosiddette «firme false». Sembrano tutti in fuga i 14 parlamentari fra le sale di re e viceré del Palazzo dei Normanni. Nessuno commenta l'ultimo tuono che rimbalza direttamente da Montecitorio, dagli uffici del movimento, anzi dall'apparato della Comunicazione dove con altri dieci collaboratori lavora Andrea Cottone, un palermitano affacciato alla vita pubblica con «Addiopizzo» ed ora nella tempesta perché già un anno fa, nel luglio 2016, avrebbe messo in guardia i tre deputati finiti sotto inchiesta a Palermo a guardarsi le spalle da Ugo Forello, ad ostacolarne l'ascesa «perché si vogliono iscrivere tutti da noi e scalare il movimento».

Si parla proprio dell'attuale candidato dei Cinque Stelle. Promosso con le primarie via blog dopo la bufera delle firme sospette, dopo l'inchiesta abbattutasi soprattutto su Riccardo Nuti, Giulia Di Vita e Claudia Mannino. Tre dei parlamentari presenti alla riunione di luglio. Quando qualcuno registrò l'allarme lanciato da Cottone contro Forello, giovane avvocato, famiglia di albergatori e assicuratori, fondatore di «Addiopizzo», mai un sospetto.

E invece Cottone, compagno della prima ora nell'associazione antiracket, per ragioni non chiare si scatena con insinuazioni ieri sfociate nella reazione e nella denuncia dei vertici dell'organizzazione che diffidano chiunque dal diffondere l'audio. A cominciare da Daniele Marannano, il leader del gruppo, un ex ragazzo inserito come accadde a Forello nella commissione ministeriale

I protagonisti

● L'avvocato civilista Ugo Forello è il candidato sindaco del M5S a Palermo. Il fondatore di Addiopizzo ha raccolto 357 voti al secondo turno delle «comunarie» ed è osteggiato da una parte del Movimento



● Il deputato Riccardo Nuti è stato il candidato sindaco M5S a Palermo nel 2012. Per la questione firme false è stato sospeso dal M5S ed è passato al gruppo misto. In passato ha attaccato Forello



● Andrea Cottone fa parte del gruppo comunicazione M5S. Ha lavorato per Addiopizzo. In una registrazione del 2016 con i deputati sospesi M5S lamenta la possibilità di una scalata di Addiopizzo al M5S di Palermo



le per l'assegnazione dei risarcimenti a commercianti e imprenditori decisi a collaborare con lo Stato.

Inquietante l'effetto «mascariamento» determinato dall'audio che gira sul web. Anche perché i tre deputati, pur non dicendo come lo hanno ottenuto, attraverso il loro avvocato Domenico Monteleone, hanno già depositato la registrazione in tribunale dove approdano così le allusioni su una presunta allegra gestione della materia, un vero e proprio business secondo Cottone. Anche grazie ad un contestato incoraggiamento del padre nobile dell'antiracket, Tanno Grasso. A sua volta sorpreso, intervistato dalla Adnkronos: «Li ho aiutati ad avere rapporti con prefetti e questori e con i magistrati. E questo mi fa onore e mi riempie di orgoglio...».

L'audio, diventando «atto giudiziario», pone però un problema di competenza territoriale perché Cottone, raccontando della sua esperienza all'interno del gruppo, azzarda: «I magistrati insistevano perché noi di Addiopizzo ci candidassimo, dicendo "Ci sono praterie...". Ma alla riunione di luglio nessuno chiese chi fossero quei magistrati. Altre bordate riguardano l'assegnazione di beni confiscati alla mafia e l'uso dei cosiddetti "Fondi

Pon" "privi di rendicontazione fiscale». Falsità, per Forello, Marannano e gli altri attivisti.

Durissima la polemica politica. Alimentata da esponenti Pd come David Ermini: «Dossieraggio, veleni, coltellate alle spalle, fango e monnezza, in senso figurato e non, sono il biglietto da visita dei grillini... E sì Beppe sono proprio ragazzi meravigliosi, di un partito sano e trasparente». E la senatrice Magda Zanoni, con altrettanta ironia: «È tornato lo stre-

La polemica

Un fascicolo in Procura
Il Pd: tra loro veleni,
dossier e coltellate
Altro che trasparenti

aming a 5 stelle, si spiano a vicenda ma poi negano tutto».

Vano cercare un commento fra i deputati regionali. Compresa Claudia La Rocca, la «pentita» delle firme false, indicata come vicinissima a Forello, additata dal gruppo Nuti come pedina del candidato in corsa contro Leoluca Orlando. Ed è questa corsa che finisce per essere intercettata dai veleni. Con vantaggio per i concorrenti del giovane avvocato di «Addiopizzo».

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Negli ultimi giorni è stata diffusa sia sui social network sia ai media una registrazione privata captata nei palazzi della Camera

● Al centro della registrazione il racconto di come si svolgevano le attività nell'associazione antiracket Addiopizzo. Sono ipotizzate speculazioni

● A parlare è Andrea Cottone, un passato in Addiopizzo, con alcuni parlamentari del Movimento

Degrado
in questi giorni
in molte zone
di Roma è
riscomparsa
l'emergenza
rifiuti. In questa
immagine i
cassonetti
colmi di
spazzatura nel
quartiere di Tor
Bella Mancia
(Lofesseri)



Rifiuti, scambio di accuse Renzi-Raggi

Il segretario pd: incapaci, domenica puliremo noi Roma. La sindaca: ridicoli, voi avete creato il problema

ROMA Comune contro Regione, Regione contro Comune. Pd contro 5 Stelle, 5 Stelle contro Pd. Finisce in un rimpallo di responsabilità — con una serie infinita di accuse, controaccuse e tecnicismi astrusi — la questione rifiuti a Roma, riemersa in vista della campagna elettorale. Virginia Raggi sceglie *Porta a Porta* per difendersi, ribaltando sulla Regione ogni responsabilità: dalla realizzazione di nuovi impianti al controllo dei cinghiali, che scorrazzano in città, al pari di ratti e altri animali.

Una polemica che comincia quando Matteo Renzi annuncia l'operazione «magliette gialle», ribadita ieri: «Domenica ripuliamo Roma invasa dai rifiuti per l'incapacità del Comune». Ribatte la sindaca: «Mi fa ridere che Renzi si azzardi a dire "troveremo la soluzione al problema" dopo che l'hanno creato loro». E ancora: «Noi li raccogliamo i rifiuti ma non ci permettono di portarli via.

Renzi magari li trasferisca al palazzo della Regione». Dove c'è di stanza il piddino Nicola Zingaretti.

Da giorni a Roma si è riaccesa l'emergenza. La parola non piace, si preferisce «criticità». L'assessore Pinuccia Montanari vuole stanare il Pd: «Dicano la verità, vogliono discariche e inceneritori». I 5 Stelle no: puntano ad aumentare al 70 per cento la raccolta differenziata. Dal Pd si accusa: «Il Comune non ha mai fatto il piano Ama». Raggi contrattacca: «Dal 2012 la Regione Lazio non ha ancora adottato un nuovo piano rifiuti regionale».

Beppe Grillo ironizza: «È colpa dei 5 Stelle la gestione dei rifiuti di Roma, anche se l'ha gestita il Pd con Mafia Capitale per anni». Quanto basta perché a Roberto Giachetti, sconfitto dalla Raggi, si riaccenda la memoria: «Le prime riunioni della Raggi sono state fatte nelle segrete stanze di Manlio Ceroni, quello che ce l'ha con il Pd e con

Marino per aver chiuso la discarica di Malagrotta». E mentre Luigi Di Maio parla di «sabotaggio», alludendo a un qualche complotto in corso, Zingaretti risponde: «La Raggi ha detto no all'ecodistretto di Rocca Cencia. Il Comune pianifica e noi autorizziamo. Dicano dove e siamo pronti». E Raggi: «Abbiamo scelto tre impianti per l'umido. Dove? Ancora non lo

dico, ma alla Regione abbiamo già chiesto le autorizzazioni. Rocca Cencia non va bene perché è troppo vicina alle case». Replica la Regione: «Il Comune non ha mai chiesto autorizzazioni per l'umido: basta bugie».

Raggi sente «molta indignazione» in giro, ma accusa: «Abbiamo ereditato un sistema fallato. Quando Malagrotta è stata chiusa nessuno ha pensato di

dotare Roma di un sistema alternativo». Falso, secondo Riccardo Magi, dei radicali italiani: «Erano previsti quattro ecodistretti. Stanno facendo tutti solo campagna elettorale. Il Comune è ipocrita e dice no alle discariche, mandando nel frattempo i rifiuti in altre siti e all'estero. E la Regione non si è mai assunta la responsabilità di intervenire. E dire che Zingaretti sui rifiuti potrebbe commissariare il Comune». Il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, definisce «intollerabile» il fatto che «ad oggi neanche un sacchetto di rifiuti» venga smaltito a Roma. Da Napoli arriva un'offerta d'aiuto quasi beffarda: «Pronti a spiegare a Roma — dice il sindaco Luigi de Magistris — come si fa a uscire dall'emergenza». E a proposito di emergenze, Raggi fa un appello: «I migranti sono tanti, troppi. Siamo over quota, il governo ci aiuti».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma

Legge elettorale e vitalizi, l'offerta M5S al Pd

«Collaboriamo se esclude le coalizioni». Dem cauti, Grillo frena sul voto a settembre: ha poco senso

GIOVANNA CASADIO
ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. «Le nostre intenzioni non sono serie ma serissime». Il patto che i 5Stelle offrono al Pd è chiaro: scrivere insieme la legge elettorale, purché non contenga premio di coalizione o collegi uninominali. Passerebbe tutto il resto. Perfino il doppio turno. Anche i capillisti bloccati.

I registi di questa operazione sono direttamente Luigi Di Maio e Davide Casaletto. Il vicepresidente della Camera e il figlio del co-fondatore, con fatica, hanno convinto chi vi si opponeva in nome di vecchi slogan come «mai sedersi al tavolo col Pd». Niente tavoli, quindi. Ma proposte messe sul piatto con la garanzia che non si stanno facendo giochini. E senza neanche chiedere in cambio le elezioni anticipate. «Andare al voto in autunno - ragiona chi ha parlato con Grillo - avrebbe poco senso. Avremmo un mese per fare una finanziaria difficilissima.



PROPOSTA FRAGOMELI
Targata Pd, prevede una soglia del 37 per cento per il premio di maggioranza. Ma con un secondo premio per le liste arrivate sopra il 20 per cento



LEGALICUM
Lo vuole il M5S e ricalca il sistema frutto delle sentenze della Consulta: proporzionale, sbarramento al 3% e premio al 40%



MDP
D'Attorre prevede lo stop ai capillisti bloccati, sbarramento al 5%, nessun premio di coalizione e premio oltre la soglia del 35%

Un suicidio. E poi, a decidere sarà il capo dello Stato, e noi in questa fase non faremo alcuna pressione sul Colle».

Nella girandola di incontri sulla legge elettorale, da cui il presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera Andrea Mazziotti deve trarre un testo-base entro domani, spunta l'offerta dei grillini. Ma il Pd prende tempo. Non c'è ancora una bozza definitiva. Circolano piuttosto molti appunti, che vanno dal modello tedesco all'Italicum 2.0 al Procellum con premio di coalizione da cui sembra attratta Forza Italia. Per i

dem sono l'ex vicesegretario Lorenzo Guerini, il capogruppo Ettore Rosato e Matteo Richetti a dare le carte della partita politico-parlamentare. Dalla quale il governo resterà fuori. Il premier Paolo Gentiloni l'ha detto alla ministra per i Rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro: «Di legge elettorale non devi occuparti». Guerini ha confidato che Forza Italia resta l'interlocutore principale, perché il Pd lo ritiene più affidabile dei 5Stelle. Non a caso in un'intervista al *Corriere della sera* è a Forza Italia che si è rivolto il ministro Dario Franceschini. I for-

zisti hanno riferito al presidente Mazziotti alcuni criteri di massima, ma sarà Berlusconi a fare il punto in una riunione di partito già domani. I seguaci del Cavaliere chiedono al Pd di togliere dal tavolo il voto in autunno. Un'assicurazione che i dem non sono in grado di dare. Mentre a sinistra, Mdp - che al Senato sarà ago della bilancia - propone con Alfredo D'Attorre lo stop ai capillisti bloccati, uno sbarramento anche al 5%, ma nessun premio di coalizione e una soglia al 35% per accedere al premio.

Tra i 5 Stelle la richiesta di andare a

elezioni prima che scattino i vitalizi, a metà settembre, sarà una bandiera da portare avanti ancora un po'. Ma la mossa è un'altra. A fine mese è stata calendarizzata la proposta di legge Lombardi che dimezza gli stipendi dei parlamentari, e interviene su indennità di fine mandato, maternità e pensioni. «Chiederemo che venga abbinata alle altre proposte sui vitalizi, a partire da quella di Richetti - rivela Roberta Lombardi - e se il Pd vuole davvero abolirli, rinunceremo a tutto il resto purché si faccia. Subito». Così, che si vada al voto prima o dopo l'autunno, non avrà più importanza. Quel che conta per il M5S è non ritrovarsi con una legge che lo danneggi o gli impedisca - in caso di vittoria - di avere una maggioranza di governo. Per questo è interessato anche alla proposta del deputato dem Gian Mario Fragomeli: «Andrebbe bene anche a Forza Italia», assicurano i grillini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Roma

L'ex assessora. "Io silurata perché stavo per mettere mano all'intreccio tra politica e affari. Questa classe dirigente è improvvisata e non conosce la città"

E Muraro attacca i 5Stelle "Emergenza annunciata sono degli incompetenti"

GIOVANNA VITALE

ROMA. «Si sapeva da mesi che Roma sarebbe andata in emergenza, ma purtroppo non è stato fatto niente. Colpa di una classe dirigente improvvisata, che non conosce la città». Lancia accuse pesanti l'ex consulente Ama Paola Muraro, per cinque mesi assessora all'Ambiente della giunta Raggi. «La verità», dice, «è che io avrei voluto mettere mano all'intreccio perverso fra politica e malaffare, ma mi hanno fatta fuori».

Come fa a dire che l'emergenza era prevista?

«Tutti sanno, anche i bambini, che a Roma — dove il ciclo è fragile e precario — c'è una stagionalità, ci sono dei picchi di produzione dei rifiuti, che iniziano a Pasqua per arrivare al culmine tra maggio e luglio. La capacità impiantistica della città può trattare 3mila tonnellate al giorno di indifferenziata, quindi il sistema regge se tutto funziona bene. Ma ciclicamente, proprio nel periodo di picco, gli impianti vanno in sofferenza e ne risente tutto il servizio».

Anche lei pensa al complotto?

«Dico solo che in Ama ci sono dirigenti che stanno lì da 20 anni. E che puntualmente si fanno trovare impreparati. Se si rompe un macchinario, bisogna intervenire subito, ma Ama non ha manutentori, usa ditte esterne. Facile gridare al sabotaggio. Vedrà la Procura, io non ci credo».

Non sarà pure colpa degli impianti vecchi e insufficienti?

«Se si cominciasse a lavorare seriamente sulla differenziata,



DIMENSIONARIA

Paola Muraro, indagata, ha lasciato l'incarico a dicembre 2016

basterebbero. Roma tra il 2012 e il 2016 ha ricevuto 150 milioni per aumentarla, ma è rimasta al palo. Dove sono andati a finire quei soldi? Quando una comincia a chiederselo, viene fatta fuori».

“

DOMANDE SCOMODE

Dove sono finiti i 150 milioni di euro assegnati alla capitale per incrementare la differenziata?

Lei è stata fermata? E da chi? «Da un sistema che vuol continuare a fare affari senza rendere conto di nulla. Sul mercato globale l'indifferenziata costa tre volte più della differenziata. Certo, do-

NUOVE REGOLE PER I TURISTI

"Vietato sostare a Fontana di Trevi" la stretta anti-vandali del Comune

ROMA. «Un percorso di fruizione che non consenta di fermarsi» davanti alla Fontana di Trevi. Per proteggere uno dei monumenti simbolo della capitale, ospite a *Porta a Porta*, ieri la sindaca Virginia Raggi ha presentato la sua ricetta antidegrado: se rispetterà l'impegno preso in tv, non si potrà più stazionare davanti al monumento. Una misura estrema — con i turisti obbligati a una continua gimkana — per evitare nuovi assalti allo specchio d'acqua che impreziosisce il centro storico di Roma: nelle ultime settimane, la polizia municipale ha dovuto ripescare più di una volta chi, dopo essersi spogliato, aveva scambiato la fontana per una piscina. Il pacchetto allo studio del M5S capitolino si dovrebbe completare con un potenziamento dei turni dei caschi bianchi e le sanzioni previste dal futuro regolamento di pubblica sicurezza.

(l.d'a.)

REPRODUZIONE RISERVATA

pol'avviso di garanzia, ho scontato anche il codice etico del M5S, che però è valso solo per me».

Zingaretti chiede al Comune di indicare nuovi impianti. Raggi sostiene che non servono perché nel 2021 Roma arriverà al 70% di differenziata...

«Ho apprezzato la Regione che, con la determina 119/2016, aveva individuato il fabbisogno impiantistico anche di Roma Capitale. Con me l'Ama avrebbe realizzato mini-isole ecologiche, 4 impianti di compostaggio e una piccola discarica di servizio. Ma poi hanno bloccato tutto».

Chi l'ha succeduta ha fatto scelte diverse?

«La Montanari dice che non c'è bisogno di impianti in un sistema ottimale. Ma bisogna arrivarci. Lei viene da una città più piccola di un municipio romano. Occorre avere la competenza e la conoscenza di tutto il sistema».

Quindi il M5S ha sbagliato?

«La classe dirigente non si improvvisa, su questo i 5S hanno un problema enorme, è troppo politicizzata. Un dg di Ama che guadagna 240mila euro, venendo da una realtà grande quanto un condominio, poteva andar bene in via transitoria».

Bina è di nomina Casaleggio, Montanari di Grillo.

«Non si può arrivare in un territorio e imporre scelte dall'alto. Bisogna andarci cauti. Perché se fallisci a Roma perdi il Paese».

Montanari ha chiesto aiuto?

«Assolutamente no. Credo che Grillo le abbia consigliato di non chiedermi nulla. Ma un po' di umiltà non fa mai male».

La giornata della memoria

Archivi delle stragi Grasso ricuce coi parenti delle vittime

Le associazioni avevano minacciato di non partecipare
"Governo inadempiente: le carte restano segrete"

CONCETTO VECCHIO

ROMA. A tre anni dalla direttiva Renzi sulla declassificazione dei documenti riguardanti le stragi degli anni Settanta alcuni ministeri - come quello degli Esteri e dei Trasporti - sono in grave ritardo nell'individuazione delle carte da versare all'Archivio di Stato, come la norma impone. Di più: il protocollo d'intesa firmato dai ministeri dei Beni culturali e della Giustizia con "La Rete degli archivi per non dimenticare" per la digitalizzazione degli atti giudiziari su quegli anni è rimasto lettera morta. Un giacimento di atti (è di ieri la consegna all'Archivio di Stato delle 200mila pagine sull'omicidio Pecorelli, nel 1979), che doveva finire sul portale "Rete degli archivi" e che invece rischia di ammuflire. Peggio ancora: proprio il portale non dispone attualmente di risorse sufficienti per andare avanti. Questo deficit di trasparenza aveva indotto le associazioni delle vittime del terrorismo a minacciare di non partecipare alla "Giornata della memoria", giunta ieri alla decima edizione, nell'anniversario dell'uccisione di Aldo Moro.

C'è voluta la tessitura del presidente del Senato Piero Grasso per scongiurare la cancellazione e ricucire così con le associazioni, come ha ricordato la seconda carica dello Stato nel suo discorso: «La preparazione delle celebrazioni di quest'anno è stata difficoltosa, siete stati più volte costretti a richiamare le istituzioni alle proprie responsabilità di trasparenza». Tutte le richieste sono state ora girate da Grasso ai ministeri competenti e qualcosa si è mosso sia per quanto concerne la direttiva Renzi sia per l'applicazione della legge 206 sugli interventi per i famigliari delle vittime. Per quest'ultimo punto il governo ha promesso di dare una risposta nella prossima manovra e con alcune circolari.

Per la prima volta ricordati i morti degli attentati all'estero, commemorate in aula quelle altoatesine

Per fortuna, alla fine, la giornata della memoria si è celebrata lo stesso, nell'aula del Senato, per la prima volta estesa an-

che alle vittime civili del terrorismo di matrice islamica all'estero, che ha colpito i nostri connazionali da Londra a Madrid, dalla Tunisia al Bangladesh: di cui però manca ancora un elenco completo. E per la prima volta, nel discorso del direttore di Repubblica Mario Calabresi, sono stati ricordati anche i morti delle stragi altoatesine, come quella di Malga Sasso nel 1966, quando una bomba distrusse un locale della caserma della Guardia di Finanza, dove persero la vita i doganieri Martino Cossu, Herbert Volgger e il finan-

ziere Franco Petrucci. «Viviamo in un paese che ha gravi problemi di manutenzione: ma anche la memoria ha bisogno di manutenzione», ha spiegato Calabresi, davanti a un parterre bipartisan, dal sottosegretario a palazzo Chigi Maria Elena Boschi al capogruppo di Forza Italia Pao-

lo Romani, da Linda Lanzillotta a Maurizio Gasparri.

L'anno prossimo la Giornata tornerà al Quirinale. Il presidente Mattarella ha inviato un messaggio: «Come in altre stagioni dobbiamo oggi saper rispondere con fermezza e unità, senza rinunciare mai a quei principi di

civiltà che sono iscritti nella nostra Costituzione». In aula c'erano i famigliari dei tanti innocenti uccisi in quegli anni, da Agnese Moro alla vedova Ciotta, la moglie del poliziotto ucciso a Torino nel 1977. Toccante il discorso del padre di Walter Rossi, Francesco, 89 anni, ucciso a Ro-

ma 40 anni fa: «Era un ragazzo con un grande cuore; la violenza è come un boomerang, lo lancia e ritorna e allontana sempre il dialogo e la pacificazione». E c'erano le vittime più recenti, come Cristina Rossi, che ha perso il fratello Christian nell'attentato di Dacca del luglio scorso («è

stato importante essere qui») o Carolina Bottari, che insieme a Greta Caldara, ha rappresentato le vittime del museo del Bar do in Tunisia, marzo 2015: «Ho perso mio marito, Orazio Conte, per la follia terroristica», ha raccontato in lacrime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / PAOLO BOLOGNESI

"Ora si mantengano le promesse fatte Verità su quegli anni"



SENATORE PD
Paolo Bolognesi

“

INTERNET

In tre anni non è stato digitalizzato neanche un atto giudiziario degli anni di piombo

”

ROMA. «Ora speriamo che il governo mantenga le promesse. Sono già stati fissati tre incontri». Così Paolo Bolognesi, senatore del Pd e presidente dell'Associazione delle vittime delle stragi (che riunisce quelle dal 2 agosto a piazza Fontana), che insieme all'Aviter di Roberto Della Rocca ha denunciato le inadempienze sulla mancata attuazione della direttiva Renzi.

Come spiega i ritardi nel mancato trasferimento delle carte da parte di alcuni ministeri all'Archivio di Stato?

«Ci sono alcune lacune applicative della direttiva, che abbiamo denunciato più volte. Una riguarda ad esempio il fatto che i fascicoli vengono versati secondo un criterio che segue i fatti, per esempio "strage di Bologna", e non anche seguendo il criterio dei nomi delle persone implicate in quei fatti. Questo crea dei buchi. Alcuni ministeri poi sono stati del tutto inadempienti».

Com'è possibile che la digitalizzazione degli atti non è nemmeno partita?

«In tre anni neanche un foglio. E parliamo di un patrimonio giudiziario di grande valore per la storia del nostro Paese. Oltre tutto il portale, unico esempio di memoriale pubblico, va assolutamente finanziato, altrimenti ogni sforzo fatto negli ultimi anni per far rivivere la memoria è stato vano».

E perché, a distanza di 13 anni dal suo varo, è ancora inapplicata in parte la legge sui risarcimenti alle vittime?

«Rimangono da chiarire 14 punti, su questi aspetti nulla di quanto promesso ai famigliari delle vittime è stato fatto. Ora il governo ha promesso che una parte sarà risolta con delle circolari e la restante parte finirà nella prossima manovra. Le criticità riguardavano le norme a protezione dei figli nati fuori dal matrimonio, o dei figli nati dopo le stragi. In più abbiamo chiesto che il fondo per le spese di carattere venga ampliato. Sono 50mila euro in tutta Italia, una cifra davvero non congrua».

(c.ve)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Incidenti

INCIDENTI STRADALI

La colpa di chi guida non si rileva d'ufficio



Il giudice non può rilevare d'ufficio il fatto che in un incidente dovuto alle condizioni di una strada ci sia un concorso di colpa del conducente: deve essere il gestore dell'infrastruttura a «provare l'inidoneità in concreto della situazione (alla base della richiesta di risarcimento danni, ndr) o la colpa del danneggiato». Quest'ultimo deve solo dimostrare il nesso causale tra il problema della strada e l'incidente. Nel caso di specie, è stato accolto il ricorso di un automobilista uscito di strada per una macchia d'olio sull'asfalto. Corte di cassazione - Terza sezione civile - Sentenza 9 maggio 2017, n. 11225

STADIO

Carcere per chi maneggia fumogeni

L'uso di fumogeni allo stadio è sempre punito con il carcere: le manette possono infatti scattare non soltanto per chi lanci materialmente l'oggetto, ma anche per chi l'abbia semplicemente acceso. Così la Cassazione ha confermato i cinque mesi e dieci giorni di reclusione per un tifoso di Conversano, che imputava il lancio dell'oggetto ad un suo vicino di spalti, dicendo di averlo soltanto acceso. Fatto confermato dalle telecamere di sorveglianza, tra l'altro, ma non sufficiente a scagionare il giovane. Corte di cassazione - Terza sezione penale - Sentenza 9 maggio 2017, n. 22315

Riforme in ritardo. Il ddl torna in Commissione

Battuta d'arresto sull'introduzione del reato di tortura

Giovanni Negri

■ Alla fine il disegno di legge sul reato di tortura non viene neppure esaminato dall'Aula del Senato. Torna invece in discussione davanti alla commissione Giustizia che dovrà valutare gli emendamenti presentati dai due relatori Enrico Buemi (Psi-Per le Autonomie) e Nico D'Ascola (Ap) per eventuale subemendamenti (il cui termine è stato comunque fissato alle 11 di domani). Alchimie parlamentari che non nascondono le difficoltà all'interno della maggioranza su un testo da sempre ad alta tensione. Buemi però ora assicura che dopo gli emendamenti l'accordo nella maggioranza è stato trovato. Tuttavia il testo che doveva essere esaminato in Aula ieri pomeriggio fa un passo indietro e questo dopo un via libera che lo stesso Senato aveva dato ancora nel 2014 (ma l'anno dopo il disegno di legge venne cambiato dalla Camera). Di certo c'è poi ancora che un nuovo passaggio alla Camera sarà a questo punto necessario, visto che il tormentato provvedimento è stato ancora una volta cambiato.

«Siamo arrivati a una mediazione accettabile - spiega la senatrice e capogruppo di Mdp Maria Cecilia Guerra - un giusto compromesso tra la definizione del reato e la precisazione che non può essere considerata tortura l'azione di un pubblico ufficiale nell'ambito della legittimità delle sue funzioni, ma solo quando ci sia l'aggravante dell'abuso di potere».

Nel primo emendamento messo a punto dai relatori si introduce un altro elemento alla fattispecie di reato e cioè che il fatto deve essere «commesso mediante più condotte

ovvero se comporta un trattamento inumano e degradante». Il secondo, «più politico», come spiega lo stesso Buemi, specifica che non si può parlare di tortura nel caso di «sofferenze risultanti unicamente dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative dei diritti». Cioè si vuol specificare «che se magari l'agente

LA MEDIAZIONE

Non c'è reato se l'azione del pubblico ufficiale si svolge nell'ambito delle sue funzioni a meno che non ci sia abuso di potere

rompe il braccio ad uno mentre lo arresta - semplifica Buemi - non si può far rientrare nella tortura».

Alla fine la linea del compromesso con la componente centrista della coalizione, più attenta alla necessità di tutelare anche le forze dell'ordine nell'esercizio delle funzioni, passa anche dall'introduzione di un reato che non ha come soli autori i pubblici ufficiali, ma che, quando sono questi ultimi a commetterlo, prevede un 'aumento delle sanzioni. Con una pena che può arrivare da un minimo 5 a un massimo di 12 anni.

Restano invariati gli altri punti chiave del provvedimento, presentato a inizio legislatura dal senatore Pd Luigi Manconi. L'assenza del reato di tortura nel nostro ordinamento penale è stata più volte censurata in sede europea, da ultimo dal comitato dei ministri del Consiglio d'Europa poche settimane fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Appalti pubblici

Costi di sicurezza esclusi per le opere di tipo intellettuale

Guglielmo Saporito

Novità per le prestazioni di natura intellettuale a pubbliche amministrazioni, negli appalti di servizi soggetti alla disciplina delle opere pubbliche (Dlgs 50/2016): il Consiglio di Stato esclude che per esse vi siano costi di sicurezza da indicare. La sentenza 8 maggio 2017 n. 2098, relativa alla fornitura e manutenzione di software ad una società pubblica della provincia autonoma di Bolzano, decide il caso di un fornitore che aveva indicato la cifra «zero» per i costi di sicurezza, che il disciplinare di gara imponeva fossero chiariti.

Per i giudici, quando la forn-

IL NUOVO CODICE

La differenza con i servizi di natura operativa viene rafforzata prevedendo l'esenzione dalle clausole di stabilità occupazionale

tura riguarda un servizio di natura intellettuale, costi di sicurezza non sono configurabili e, in conseguenza, non si può escludere il concorrente per asserita violazione dell'articolo 87, comma 4, del Dlgs 163/2006 (oggi articolo 50, Dlgs 50/2016, Codice appalti), dovendosi valutare in concreto se la dichiarazione relativa all'offerta economica sia congrua. Il confine tra forniture di servizi di natura intellettuale ed altri tipi di servizi assume rilievo con l'evolversi delle professioni verso strutture imprenditoriali, articolate in organismi complessi, destinati ad operare non solo presso la sede professionale ma anche presso l'utente, anche in forme societarie complesse.

Le recenti modifiche al Dlgs 50/2016 (Dlgs 19 aprile 2017 n. 56, pubblicato il 5 maggio e in vigore dal 20 maggio) accentuano (articolo 50) la differenza degli appal-

ti di servizi di natura intellettuale rispetto ad altri servizi, esonerando i primi, per la loro matrice personale, dalle clausole sociali che garantiscono generica stabilità occupazionale.

Restano di difficile definizione le figure in cui i costi di sicurezza non sono applicabili: la fornitura di pc con assistenza tecnica on-site, quindi con personale in loco, non è stata ritenuta prestazione intellettuale (Tar Bologna, sentenza 268/2015), nemmeno se vi è garanzia post vendita (Consiglio di Stato, 1798/2015); consulenza e brokeraggio assicurativo per una Regione non espongono a rischi o pericoli (Consiglio di Stato, 1051/2016; Tribunale amministrativo di Bolzano, 143/2017); il servizio di call center, ritenuto di natura intellettuale (Tar Bologna, 564/2016). Per i tecnici, la redazione di un piano di rischi idrogeologici con sopralluoghi e rilievi espone a rischi specifici (Consiglio di Stato, 3139/2016), come progettazione lavori, demolizione e ricostruzione di una scuola con sopralluoghi, rilievi e misurazioni (Tar Veneto, 182/2017).

Altre volte i servizi di ingegneria e ricostruzione di una struttura tecnica di un'azienda ospedaliera sono stati ritenuti prevalentemente intellettuali, privi di rischi specifici perché si esprimono in attività di controllo e supervisione dei lavori, senza partecipazione attiva ai cantieri (Tar Napoli, 4150/2016); solo professionale è anche l'attività degli interpreti e traduttori (assistenza linguistica negli asili nido della provincia di Trento), anche se l'attività è prestata in scuole (Consiglio di Stato, 223/2017). In sintesi, analizzando i costi aziendali emerge il ridursi delle prestazioni meramente intellettuali, che si riducono all'ideazione delle soluzioni, senza necessità di verifiche e collaudi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Tutela della maternità. Per il tribunale di Roma lo spostamento è legittimo quando non è disponibile un posto nella stessa città

La neo mamma può essere trasferita

Se il reparto chiude è vietato il licenziamento ma non una nuova collocazione

Angelo Zambelli

A pochi giorni dalla pronuncia che ha sancito la legittimità della procedura di licenziamento collettivo avviata da Almagi Contact nel marzo 2016 (si veda il Sole 24 Ore del 29 aprile), il giudice del lavoro capitolino respinge il ricorso d'urgenza con cui una lavoratrice madre, addetta a una delle divisioni aziendali chiuse in esito alla procedura collettiva, si è opposta al trasferimento disposto nei suoi confronti dalla sede di Roma a quella di Rende, in Calabria.

La vicenda processuale si colloca - come anticipato - a valle della procedura di riduzione del personale conclusa lo scorso dicembre con il licenziamento di 1.666 dipendenti, procedura che è divenuta oggetto di sindacato giudiziale a seguito del ricorso presentato dal Sll-Cgil e volto a far accertare, sotto quattro distinti profili tutti successivamente rivelatisi infondati, l'antiscindacolarità della condotta di Almagi nel corso delle trattative sindacali concluse, per quanto riguarda la

sede della società in Napoli, con un accordo sottoscritto dalle Rsu al ministero dello Sviluppo Economico e, per quanto riguarda la sede di Roma, con un verbale di mancato accordo sfociato nel collocamento in mobilità unilateralmente disposto da Almagi.

LA MOTIVAZIONE

Secondo l'azienda non erano disponibili posizioni adatte al profilo della dipendente che non ha indicato una soluzione alternativa

Alla fine di tale procedura la lavoratrice, madre di una bambina di 10 mesi, non poteva essere collocata in mobilità in quanto "protetta" dal divieto di licenziamento previsto dall'articolo 54 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità («fino al compimento di un anno di età del bambino», Dlgs 151/2001): da qui la

decisione della società di trasferirla ad altra sede.

La ricorrente si è opposta al trasferimento adducendo, da un lato, ragioni di carattere familiare (essendo madre di tre figli di età compresa tra 10 mesi e 10 anni nonché coniugata con persona beneficiaria delle tutele previste dalla legge 104/1992) e, dall'altro, lamentando che la società convenuta stava in realtà proseguendo la propria attività a Roma, come era possibile evincere dall'avvenuta pubblicazione di annunci per la selezione di nuovo personale.

Dal canto suo l'azienda, che ha motivato il trasferimento della lavoratrice con la cessazione di ogni attività lavorativa presso la sede di Roma e con la conseguente impossibilità di utilizzarne altrimenti la prestazione lavorativa, si è costituita in giudizio dando prova sia dell'avvenuta chiusura della divisione cui era addetta la ricorrente, sia dell'impossibilità di ricollacare quest'ultima presso la business unit ricercata di mercato (ove era in atto la

ricerca di nuovo personale) alla quale erano adibiti lavoratori in possesso di professionalità del tutto differenti.

Posizioni corrispondenti a quella rivestita dalla ricorrente, peraltro, non erano disponibili nemmeno presso le altre sedi della società a Milano, Palermo, Napoli e Catania, né la stessa lavoratrice è stata in grado di indicare una sede, alternativa a quella calabrese, ove fosse possibile utilizzare la sua prestazione.

Difronte a tali evidenze il tribunale, con pronuncia 42428 del 27 aprile 2017, non ha potuto che respingere il ricorso, ritenendo legittimo il trasferimento: «d'altra parte - afferma il giudice del procedimento cautelare - l'articolo 54 del Dlgs n. 151/2001 si limita a vietare il licenziamento della lavoratrice madre fino al compimento di un anno di età del figlio, ma non vieta la sospensione dell'attività nel caso di cessazione del reparto cui era addetta la stessa lavoratrice, né il trasferimento della lavoratrice medesima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. In caso di licenziamento disciplinare

Deroga al contratto solo in favore del dipendente

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Comportamenti disciplinatamente rilevanti posti in essere dal lavoratore e suscettibili, alla luce della previsione dell'articolo 2106 del Codice civile, di integrare gli estremi della giusta causa o del giustificato motivo soggettivo di licenziamento non possono giustificare la sanzione massima espulsiva nel caso in cui il contratto collettivo, in relazione a quegli stessi comportamenti, abbia previsto unicamente sanzioni conservative.

Precisa, in questo senso, la Corte di cassazione (sentenza 11027/2017) che ove l'autonomia collettiva, recepita dalle parti nel contratto individuale di lavoro, abbia negato che la specifica condotta inadempiante oggetto di contestazione disciplinare possa comportare un provvedimento espulsivo, al giudice è applicato, seppur facendo appli-

cazione dei canoni di legge, pervenire alla conferma del licenziamento.

I concetti di giusta causa e di giustificato motivo soggettivo, afferma la Cassazione, costituiscono nozione legale e, pertanto, eventuali previsioni difformi della contrattazione collettiva non sono vincolanti per il giudice. In tal caso, il magistrato chiamato a decidere la controversia è tenuto a un preliminare controllo sulla conformità delle previsioni disciplinari del contratto collettivo rispetto all'articolo 2106 del codice civile e, quindi, a rilevare la nullità delle disposizioni collettive che sanzionano con il licenziamento (per giusta causa o giustificato motivo soggettivo) comportamenti del lavoratore che, alla luce del dettato codicistico, sono riconducibili, invece, a sanzioni meramente

conservative.

Al giudice è interdetto, viceversa, compiere l'operazione contraria, nel senso che non gli è consentito, ad avviso della Corte, di ampliare il catalogo

delle ipotesi di giusta causa o di giustificato motivo soggettivo di licenziamento rispetto a quanto previsto dall'autonomia collettiva.

Il caso sul quale è stata chiamata a pronunciarsi la Suprema corte è relativo al licenziamento del dipendente di un'impresa attiva nel settore industriale della carta, al quale era stato contestato un accesso diverbio con il superiore gerarchico, sfociato nella formulazione di una espressione ingiuriosa.

Il contratto collettivo prevedeva che l'alterco, non seguito dalle vie di fatto, desse luogo a una mera sanzione conservativa. Sulla scorta di questa premessa, la Corte d'appello di Roma ha dichiarato l'illegittimità del licenziamento e disposto la reintegrazione in servizio del lavoratore.

La società ha impugnato la sentenza con ricorso per cassazione, segnalando, tra gli al-

tri profili di gravame, che la condotta del lavoratore non andava ricondotta nel contesto di un diverbio, bensì integrava un'ipotesi di insubordinazione, per essere stata rivolta un'espressione ingiuriosa nei confronti del superiore gerarchico.

La Corte rigetta le argomentazioni proposte dalla società e, nel confermare la precedente pronuncia di illegittimità di licenziamento, rimarca che l'episodio oggetto di contestazione disciplinare è avvenuto al di fuori dell'orario di lavoro, cosa che impedisce di attribuirle rilievo al vincolo gerarchico tra i due lavoratori.

Viene, dunque, confermato che, non rientrando in ipotesi di insubordinazione, il licenziamento risulta illegittimo per essere stato adottato in relazione a una condotta (il diverbio non seguito da vie di fatto) che il contratto collettivo punisce unicamente con sanzione conservativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA